



Ministero degli Affari Esteri

Le iniziative italiane
per il **Bicentenario**
dell'Indipendenza
dell'America Latina



Indice

Ringraziamenti	5
Introduzione del Ministro degli Esteri on. Franco Frattini	7
Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale	11
Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo	13
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	17
Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Museo Nazionale Preistorico-Etnografico "Luigi Pigorini"	19
Regione Campania	23
Regione Emilia-Romagna	27
Regione Liguria	31
Regione Lombardia	35
Regione Marche	41
Regione Piemonte	47
Regione Veneto	51
Accademia Nazionale dei Lincei	57
ANCE - Associazione Nazionale Costruttori Edili	61
CASD - Centro Alti Studi per la Difesa	65
CUIA - Consorzio Universitario Italo Argentino	67
ENEL	71
Festival del Cinema Latino Americano di Trieste	77
Fondazione Casa America	81
Società Dante Alighieri	87
Istituto Italo-Latino Americano	91



La Direzione Generale delle Americhe, che ho l'onore di dirigere, non ha alcun merito nella realizzazione delle attività italiane per il Bicentenario dell'Indipendenza dei Paesi latino americani, se non quello di avere originariamente avuto l'intuizione di promuovere le necessarie sinergie e le opportune forme di collaborazione fra istituzioni pubbliche ed enti privati, al fine di mettere insieme un pacchetto di iniziative adeguato all'importanza dell'evento. Desidero dunque ringraziare tutti coloro che hanno contribuito con il loro impegno e con il loro entusiasmo a rendere possibile il progetto da noi immaginato nel 2008, consentendo anche all'Italia di partecipare alle celebrazioni per una ricorrenza di così grande significato per i popoli dell'America Latina. Un particolare ringraziamento desidero infine esprimere all'ANCE, per aver consentito la realizzazione di questa pubblicazione.

Ambasciatore Giovan Battista Verderame
Direttore Generale per i Paesi delle Americhe



Introduzione

La scelta dell'Italia di celebrare il Bicentenario dell'Indipendenza dei Paesi latino americani conferma la nostra costante attenzione nei confronti di una Regione alla quale siamo uniti da profondi rapporti storici ed umani. Priva di un trascorso coloniale in Sud America, l'Italia può a buon diritto vantare legami forti e consolidati, scevri da qualsiasi retaggio che possa gettare ombre sulle relazioni bilaterali con i Paesi dell'area, arricchiti dal contributo offerto dalle componenti nazionali di origine italiana.

Celebrare l'Indipendenza dell'America Latina significa infatti ricordare anche le centinaia di migliaia di nostri connazionali partiti verso i Paesi del Cono Sud. Nomi italiani si trovano nelle pagine più gloriose dei processi di liberazione, ma anche in politica, in economia e nel settore imprenditoriale, in campo educativo e scientifico, in quello culturale ed artistico. Perché gli Italiani, occorre ricordarlo, non soltanto si inserirono in realtà socio-politiche già esistenti, ma spesso furono parte di quei complessi ed articolati processi che condussero alla costituzione delle singole identità nazionali. Trasfondendovi la propria cultura e la propria storia, senza mai dimenticare le proprie origini e rappresentando un ideale ponte fra Vecchio e Nuovo Mondo.

E quando la Direzione Generale per i Paesi delle Americhe del Ministero degli Esteri ha invitato le diverse articolazioni della società italiana a collaborare alle celebrazioni per il Bicentenario, la risposta è stata corale e positiva, consentendoci di realizzare un programma di portata nazionale – le cui grandi linee



sono raccolte nella presente pubblicazione – con la partecipazione del Governo, delle Regioni, di Enti Pubblici e di organizzazioni private. A dimostrazione del fatto che l'Italia, in tutte le sue distinte realtà, continua a guardare con grande simpatia e con sentimenti di autentica amicizia ad un'area del mondo geograficamente lontana, ma sorprendentemente vicina nei sentimenti dell'opinione pubblica. Un'attenzione verso l'America Latina che non è espressione di una o di un'altra parte, ma di un comune sentire nazionale fondato su vincoli di sangue, sintonie di ordine politico, valori comuni e comuni basi culturali, interessi economici, nonché su una "naturale" empatia fra i nostri popoli. Basti ricordare, a mero titolo di esempio, che dei circa tremila accordi interuniversitari firmati a livello mondiale dagli Atenei italiani, circa mille sono stati conclusi con Università latino americane.

Credo che questa risposta "corale" che abbiamo ricevuto da parte della società italiana, ci debba ulteriormente incoraggiare sulla strada che abbiamo intrapreso al fine di costantemente ampliare e diversificare i nostri rapporti con l'America Latina. Rapporti che in un mondo globalizzato necessitano, più che in passato, di essere coltivati ed alimentati utilizzando antichi e nuovi strumenti. Una politica che, nel caso dell'Italia, individua i suoi punti fermi nella preziosa azione portata avanti dall'Istituto Italo Latino Americano (unica organizzazione internazionale europea esclusivamente dedicata all'America Latina) così come in uno strumento nuovo ed originale come la Conferenza Nazionale Italia America Latina. Un esercizio giunto quest'anno alla sua IV edizione, che si

caratterizza per una partecipazione sempre più qualificata di esponenti politici ed imprenditoriali del Cono Sud. A dimostrazione evidente dell'attenzione che anche l'America del Sud riserva all'Italia. Rivolgo dunque un sentito ringraziamento a tutti gli enti che hanno accolto l'invito del Ministero degli Esteri e che organizzeranno iniziative nel quadro delle celebrazioni del Bicentenario. Un ringraziamento particolare rivolgo parimenti ad alcune importanti realtà imprenditoriali italiane che hanno fornito un determinante contributo finanziario per la realizzazione di taluni eventi.

Il 15 agosto 1805 un giovane ventiduenne di Caracas, Simon Bolivar, giurava di liberare il suo paese dal dominio straniero "Juro delante de usted; juro por el Dios de mis padres; juro por ellos; juro por mi honor, y juro por mi Patria, que no daré descanso a mi brazo, ni reposo a mi alma, hasta que haya roto las cadenas que nos oprimen por voluntad del poder español". Tutto ciò avveniva a Roma, sul Monte Sacro. Un motivo in più per unirici agli amici latino americani nei festeggiamenti per il secondo centenario della loro indipendenza.

Franco Frattini

Ministro degli Affari Esteri

FOTO DI ANTONIO SCATTOJON



Il Ministero degli Affari Esteri, attraverso la Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, conduce un'intensa ed articolata opera di promozione della cultura e della lingua italiana all'estero che si concretizza grazie ad una importante e capillare rete culturale composta da 89 Istituti Italiani di Cultura, 181 scuole italiane, 112 sezioni italiane presso scuole straniere, 260 lettori di italiano nelle università straniere che operano in stretto contatto con le Rappresentanze diplomatico-consolari oltre che con i numerosi Comitati della Società Dante Alighieri sparsi in tutto il mondo.

Quello dell'Italia con l'America Latina è un vincolo solidale formatosi nella storia e lungo il succedersi di generazioni, ricco di memorie e di cause comuni, di comuni valori culturali e spirituali. Un legame che si esprime principalmente nei milioni di italiani e discendenti di italiani che vivono in America Latina, che sono la presenza viva e la testimonianza della nostra cultura nella sua accezione più ampia.

In segno di amicizia ed omaggio, in occasione del Bicentenario dell'Indipendenza dell'America Latina, la Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale ha sollecitato l'intera rete diplomatico-culturale dell'area interessata per la realizzazione di un programma di attività sia culturali che linguistiche che tenesse conto dell'importante avvenimento, servisse a valorizzare la presenza italiana nel paese, ad incoraggiare ulteriormente gli scambi e la cooperazione tra le istituzioni culturali ed artistiche italiane e latino americane, a rinforzare il dialogo in materia di cooperazione educativa, scientifica, universitaria ed economica e, soprattutto, a



sottolineare una volta di più i legami – storici ed attuali – che uniscono l'Italia all'America Latina.

In particolare, gli Istituti Italiani di Cultura dei Paesi coinvolti nelle Celebrazioni hanno in programma per il Bicentenario una serie di iniziative ed attività culturali ed artistiche che sono state poste sotto il segno di queste celebrazioni: dal contributo al restauro del faro del Palazzo Barolo a Buenos Aires (edificio realizzato dall'Architetto Mario Palanti) al convegno *Vidas Cruzadas* sulle influenze letterarie ed artistiche tra Italia e Paesi dell'America Latina; dalla mostra *Dall'invisibile al visibile* con opere appartenenti alla collezione del Museo d'Arte Contemporanea di Livorno a quella su *Depero e il Futurismo*, fino alla prima esecuzione americana del *Prometeo* di Luigi Nono. Una mostra sul design – filiazione del più grande evento *Farnesina design* – e uno spettacolo teatrale *Il caso di Alessandro e Maria* interpretato e messo in scena da Luca Barbareschi – circoleranno nell'area toccando più sedi.

La cooperazione scientifica, in particolare nel settore delle energie alternative, rinnovabili e sostenibili per l'ambiente, attiva grazie ai numerosi accordi, troverà adeguato spazio nel seminario sul trasferimento di tecnologie, formazione dottorale e dell'impresa, che verrà organizzato in collaborazione con il CUIA, Fondazione CRUI e Consiglio Interuniversitario argentino.

Adeguata collocazione tra le iniziative per il bicentenario troverà anche la X Settimana della lingua italiana sul tema *L'Italiano degli altri: Seduzione di una lingua*, mentre le scuole e i rettorati italiani sono stati sensibilizzati affinché promuovano temi di studio ed eventualmente concorsi sul bicentenario.

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo proseguirà anche nel 2010 un'intensa attività di cooperazione nei Paesi dell'America Latina. Il bicentenario dell'Indipendenza ci consente di fare il punto sulla strategia italiana in materia di sviluppo verso il Continente e di segnalare le azioni più significative che intendiamo portare avanti nei prossimi mesi.

Gli interventi della cooperazione italiana puntano a favorire lo sviluppo socio-economico di una regione che è tradizionalmente vicina al nostro Paese in virtù di forti vincoli culturali e si articolano nei più diversi settori, da quello ambientale a quello sanitario. Un lavoro complesso, che impegna non solo le competenti strutture di cooperazione, centrali e locali, della Farnesina, ma che si avvale anche della collaborazione con gli Enti locali italiani (cooperazione decentrata) e le ONG. La strategia privilegiata è quella di programmi quanto più possibile integrati e realizzati con il massimo coinvolgimento delle stesse comunità destinatarie.

Dal punto di vista geografico, gli interventi rimangono modulati sulla base delle differenze che presentano le grandi subregioni del continente: da una parte, *l'America centrale e caraibica*; dall'altra, *l'America andina*. Il *Cono sud*, caratterizzato tradizionalmente da livelli di reddito e contesti istituzionali più avanzati, ma con una distribuzione disomogenea della ricchezza e persistenti ampie fasce di povertà, continuerà ad essere un partner importante per le iniziative promosse dalla cooperazione decentrata e dalle organizzazioni non governative.

Da parte dell'Italia, al di là dei vincoli storici, si



riconosce l'importanza della cooperazione con il sub-continente sotto il profilo economico e sociale. Infatti, porre le basi per una crescita sostenibile delle economie locali significa ampliare le possibilità di sviluppo dell'economia mondiale e ridurre squilibri sociali, contribuendo quindi ad una prospettiva di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile sul piano globale.

Nel 2010 la Cooperazione italiana intende quindi proseguire tale impegno, al fine di implementare le proprie strategie di sviluppo, in molteplici settori, tra i quali l'ambiente ed il settore sanitario. Per quanto riguarda il primo, è previsto l'avvio in El Salvador di un'iniziativa sullo sfruttamento dell'energia geotermica; in Ecuador, un progetto volto alla protezione della biodiversità delle Isole Galapagos; in Bolivia, è previsto, congiuntamente col Brasile nel quadro della cooperazione triangolare, l'avvio del *Programma sulle alternative all'uso del fuoco nella foresta amazzonica boliviana*. Per quanto riguarda invece il settore sanitario, è prevista la prosecuzione in Bolivia del progetto *Programma di sostegno allo sviluppo del sistema socio sanitario del dipartimento di Potosí - IV fase*, mentre continuerà anche l'impegno italiano a favore del piano binazionale di pace Perù-Ecuador, diretto all'integrazione dei sistemi sanitari del Dipartimento di Piura in Perù e della Provincia di Loja in Ecuador.

Riguardo alla delicata tematica minorile e dell'istruzione, nel 2010 prenderà il via, con il determinante ruolo dell'Università di Bologna, un'iniziativa volta alla formazione dei docenti e di un modello pedagogico inclusivo rivolto ai minori con

disabilità e necessità educative speciali. Tale intervento, che trae spunto dall'iniziativa realizzata dalla Cooperazione italiana nel "Centro scolastico República de Haiti" del dipartimento di Sonsonate, intende rispondere alla volontà del Ministero dell'Educazione della Repubblica di El Salvador di estendere la metodologia sperimentata nella predetta scuola a tutto il Paese, facendone un asse portante della strategia dell'inclusione sociale del Ministero stesso.

Relativamente al settore del patrimonio culturale, infine, sarà avviata l'anno prossimo un'iniziativa di formazione al restauro, da realizzarsi attraverso l'IILA e finanziata dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. La *Casa de los Barrientos*, nel comune di Izalco, El Salvador, ospiterà la sede del centro di restauro.





MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Nel 1810 con la proclamazione della Giunta di Caracas, che si rifiutò di riconoscere l'autorità del Consiglio di Reggenza spagnolo, cominciò il lungo percorso che portò all'indipendenza dell'America Latina, un cammino idealmente cominciato proprio in Italia, a Roma, con il giuramento di Monte Sacro formulato da Simon Bolivar il 15 agosto del 1805. Oggi, a duecento anni di distanza, ricordiamo questi eventi senza dimenticare che il continente sud americano, in particolare tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, fu patria di libertà e di opportunità per molti italiani, alcuni dei quali parteciparono attivamente alla liberazione dal dominio coloniale spagnolo. Fra tutti, Giuseppe Garibaldi, di cui son da poco trascorse le celebrazioni per il bicentenario della nascita volute dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e che hanno contribuito in maniera determinante a diffondere maggiormente nel nostro Paese la conoscenza dei quattordici anni che egli trascorse tra il 1834 e il 1848 in Brasile e Uruguay. Ai nostri giorni sono ormai milioni i connazionali che vivono in tutti i centri del Sud America e che fanno, ad esempio, di San Paolo la città italiana più popolosa al mondo. Fitta è la trama dei rapporti culturali che legano l'Italia a queste comunità, come dimostrano ad esempio gli immancabili successi che raccolgono le tournée delle orchestre e dei teatri italiani nei paesi latino americani. È evidente inoltre la complessità e la molteplicità dei legami tra l'Italia e i Paesi sudamericani. Si tratta di un tessuto policromo e variegato, fatto dei rapporti generativi tra le singole comunità, come dimostra il catalogo delle iniziative organizzate per le celebrazioni del 2010. Esse sono il



frutto di uno sforzo che ha coinvolto il Governo, le Regioni, gli Enti Locali e le tante realtà pubbliche e private che hanno voluto testimoniare la propria vicinanza ai popoli dell'America Latina. Sono lieto che tutto ciò avvenga nel nome della cultura, fattore determinante nel promuovere un fecondo dialogo tra i popoli. In particolare, desidero ricordare qui il contributo del progetto Biblioteca Italia promosso dalla Direzione Generale per i beni librari, gli istituti culturali e il diritto d'autore del MiBAC, che già negli scorsi anni ha provveduto a diverse donazioni di fondi bibliotecari di cultura italiana nei confronti di prestigiose istituzioni a L'Avana, Buenos Aires, Rio de Janeiro e San Paolo del Brasile. Un'iniziativa di enorme interesse per le comunità italiane in loco, che nel 2010 dovrebbe riguardare il Cile. Importanti sono anche le missioni archeologiche ed etnologiche italiane in questo continente, e in particolare quelle sostenute insieme al Ministero per gli Affari Esteri dalla Sezione America del Museo Nazionale Preistorico-Etnografico "Luigi Pigorini", Soprintendenza Speciale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Essa costituisce un vero e proprio organo tecnico per la conservazione, la tutela, la valorizzazione e la ricerca sia nel campo della preistoria e protostoria sia nel campo dell'etnografia, e negli ultimi anni ha realizzato lavori di scavo e di indagine antropologica nel dipartimento di Arequipa in Perù e nella città Maya di Copán in Honduras. Per questo il Museo Pigorini parteciperà alle iniziative per il bicentenario dell'indipendenza latino americana con la mostra Viaggiatori italiani in America Latina, dedicata a otto personaggi di spicco nel panorama dei naturalisti, dei geografi, dei botanici, degli esploratori che negli ultimi due secoli dal nostro Paese hanno intrapreso missioni in Sud America.

Sandro Bondi

Ministro per i beni e le attività culturali

Ministero per i beni e le attività culturali. Museo nazionale preistorico-etnografico "Luigi Pigorini"



Viaggiatori italiani in America Latina

Il Museo Nazionale Preistorico-Etnografico "Luigi Pigorini", inaugurato nel 1876 da Luigi Pigorini in un'ala del Palazzo del Collegio dei Gesuiti a Roma, è uno tra i primi musei di "scienze dell'uomo", possiede le più importanti raccolte italiane di materiali preistorici ed è uno dei maggiori del mondo per le sue eccezionali collezioni di Etnografia Extraeuropea.

Il Museo negli anni Trenta del secolo scorso divenne una Soprintendenza Speciale, attualmente inserita tra gli Istituti Nazionali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il settore Etnografico, che comprende più di 60.000 oggetti, è suddiviso nelle Sezioni "Africa", "Oceania", "Asia" e "America". Le Collezioni americane comprendono oggetti archeologici provenienti soprattutto dalla Mesoamerica e dal Perù e da oggetti etnografici che interessano tutto il doppio continente, dagli Inuit a Nord ai Fuegini a Sud, con particolare riferimento alle culture amazzoniche.

La Soprintendenza, in occasione del Bicentenario dell'Indipendenza dei Paesi dell'America Latina, presenterà un'esposizione su alcuni *Viaggiatori italiani in America Latina* (esposizione che dovrebbe essere inaugurata a Roma nella sede del Museo nel gennaio del 2010).

La mostra consta di un'introduzione storica riguardante i grandi viaggi degli italiani in America Latina, da Cristoforo Colombo in poi, di 24 pannelli – con testo bilingue italiano e spagnolo e una ricca documentazione fotografica – dedicati a otto figure particolarmente interessanti di viaggiatori, esploratori,



missionari e studiosi italiani che abbiano operato nei paesi sudamericani, (centrando l'attenzione soprattutto sulla loro attività di etnografi e/o collezionisti), ed infine di alcune vetrine che esporranno una selezione dei manufatti raccolti nel corso dei viaggi.

I pannelli (tre per ogni personaggio) saranno illustrati con carte geografiche, con foto e con disegni d'epoca e con immagini di alcuni oggetti considerati tra i più rappresentativi delle culture dei paesi ove i viaggiatori operarono.

Le "personalità" da noi individuate sono:

Enrico H. GIGLIOLI (Londra 1845 - Firenze 1909).

Naturalista e antropologo, durante la circumnavigazione del globo, visitò i paesi latinoamericani e raccolse una vasta collezione di materiale etnografico, corredata da un'ampia raccolta fotografica.

Antonio RAIMONDI (Milano 1824 - San Pedro de Lloc, Perù, 1890). Geografo e naturalista, dedicò tutta la sua vita ad esplorare e descrivere il Perù, raccogliendo piante, animali, minerali e individuando importanti resti archeologici.

Gaetano OSCULATI (Milano 1808 - Milano 1894).

Autore di un avventuroso viaggio che, partendo dalle coste pacifiche dell'Ecuador, dove scoprì le sorgenti del rio Napo, lo portò sino alla foce del Rio delle Amazzoni. Questo viaggio fu descritto nel suo libro "Esplorazione delle regioni equatoriali lungo il Napo e il fiume delle Amazzoni" (1854).

Luigi BUSCALIONI (Torino 1863 - Bologna 1954).

Biologo e botanico, effettuò le sue ricerche soprattutto nelle regioni dell'Amazzonia brasiliana, da dove riportò una importante raccolta etnografica ed archeologica.

Guido BOGGIANI (Omega 1861 - Chaco, Paraguay,



Padre A.M. De Agostini (da Audisio A., Garimoldi G., *La naturaleza en la America Austral*. Alberto M. De Agostini, Torino, 2000)

1902). Pittore, amico di F. Carcano e di G. D'Annunzio, appassionatosi alla geografia dell'Argentina e del Paraguay, organizzò varie spedizioni etnografiche nel Chaco, entrando così in contatto con i Chamacoco e i Kadiweu; poté raccogliere un'eccezionale collezione di manufatti di queste popolazioni.

Ermanno STRADELLI (Borgotaro 1852 - Manaus 1926) Esploratore, viaggiò lungamente lungo il Rio delle Amazzoni e poi lungo l'Orinoco, esplorando territori sconosciuti e studiando usi e costumi delle popolazioni native.

Alberto M. DE AGOSTINI (Pollone 1883 - Torino 1960). Missionario salesiano, operò in Patagonia e nella Terra del Fuoco, compiendo varie spedizioni esplorative ed



andinistiche. Pubblicò varie opere divulgative d'argomento geografico ed antropologico; fu inoltre un eccellente fotografo e documentarista.

Giacomo BOVE (Maranzana d'Acqui 1852 - Verona 1887). Ufficiale della Regia Marina Italiana, compì vari viaggi nei paesi del cono sudamericano, ove raccolse una cospicua collezione riguardante gli Ona e gli Yaghan della Terra del Fuoco ed i Tehuelche della Patagonia.



G. Bove (da Bove G., *Note di un viaggio nelle Missioni ed Alto Paraná*, Genova, 1887)



Legami esistenti e attività realizzate dalla Regione Campania con i Paesi dell'America Latina

Le relazioni della Regione Campania con l'America Latina sono state particolarmente intense a partire dal 2003. Missioni diplomatiche e istituzionali in Campania di delegazioni parlamentari, Ministri, Camere di Commercio e visite ufficiali in America Latina del Presidente Bassolino hanno suggellato la volontà di collaborazione della Regione Campania con il Sub continente e in particolare con Argentina, Brasile, Cile, Colombia, El Salvador, Uruguay e Venezuela.

In attuazione della volontà politica di collaborazione, sono state organizzate negli anni varie missioni imprenditoriali ed iniziative di cooperazione tra cui, ad esempio, la Missione Paese in Argentina nel 2003, il progetto Campania in Uruguay del 2004, la cooperazione in campo tecnico-scientifico ed in materia ambientale con il Brasile nel 2004 o quella con il Cile, che ha portato all'installazione di un Telescopio in Cile presso il Cerro Paranal nel 2007.

Le relazioni culturali, oltre a quelle economiche e scientifiche, sono particolarmente importanti e valorizzate dalla Regione Campania, attraverso l'organizzazione di manifestazioni, quali ad esempio "Napoli-Bahia: dialogo di arti e culture", il Progetto "Auditorium Oscar Niemeyer", l'istituzione del premio "Pablo Neruda", la firma di un Protocollo di Intesa ufficiale con la Regione di Valparaíso in Cile, avvenuta nel giugno 2008, concentrata sulla cooperazione nei settori della valorizzazione dei centri storici, della gastronomia come strumento di promozione del



turismo e dello sviluppo economico, dell'interscambio culturale e scientifico.

Le iniziative che saranno intraprese dalla Regione Campania nel 2010, nell'ambito del Bicentenario dell'Indipendenza dei Paesi Latinoamericani riguardano, in particolare iniziative editoriali e teatrali che saranno realizzate dalla Fondazione "Campania dei Festival" nell'ambito della 3a edizione del Napoli Teatro Festival Italia che dal 2008 presenta testi teatrali stranieri inediti, commissiona nuove creazioni, invita a Napoli autori che qui scrivono drammaturgie originali.

Diciotto carati

di Antonio Skármeta

Antonio Skármeta – romanziere cileno conosciuto in tutto il mondo per *Ardiente paciencia* (1986), da cui è stato tratto nel 1994 il film *Il Postino* – ha scritto per il Festival *Diciotto carati*: dopo aver visitato Napoli, l'autore, catturato dalla teatralità che la città esprime, ha scelto di ambientare la pièce nel mondo dello spettacolo. Skármeta racconta una storia di incontri e di scoperte, in cui il mondo del teatro è al centro di un intreccio che dall'Argentina porta a Napoli il figlio di una famiglia di emigrati, che si confronterà con le proprie radici e con la comicità del teatro italiano.

Napoletango

di Giancarlo Sepe

Napoletango di Giancarlo Sepe è uno spettacolo che debutterà nel giugno 2010 nella terza edizione del Festival. *Napoletango* presenta la storia di una famiglia del sud che racconta le proprie vicende attraverso una selezione di tanghi da Gardel a Piazzola a Santaolalla. Come una vera e propria compagine circense, dove al posto degli animali e dei trapezi, dei mangiafuoco e dei clowns, ci sarà il tango che tutto travolgerà con assoluta mancanza di virtuosismi. Gli anni della guerra, del dopoguerra, del neorealismo, del boom economico e dell'americanismo sono raccontati dalla

famiglia che si esibisce in balere, in caffè, in stazioni ferroviarie, circhi, palestre, attraverso filastrocche, canti della terra, canzoni patriottiche, danze ritmate dai propri sentimenti urgenti, necessari.

Bizarra

di Rafael Spregelburd, regia di Manuela Cherubini

Bizarra di Rafael Spregelburd è una telenovela teatrale, una "teatronovela" come la definisce lo stesso drammaturgo argentino che l'ha ideata nel 2003. Si tratta di uno spettacolo composto da dieci puntate, per una durata complessiva di circa 20 ore di rappresentazione: un'impresa mastodontica che prevede il coinvolgimento di 45 attori, una squadra di regia, scenotecnica, costumi, trucco, musicisti vari e una banda. *Bizarra* nasce nel 2003 come risposta al clima della terribile crisi che ha investito l'Argentina a partire dal 2001. Attraversati da una profonda tristezza davanti a un paese che stava letteralmente scomparendo, l'autore, insieme alla propria compagnia teatrale, sceglie di riversare il proprio malessere nella costruzione di un progetto "sconsiderato", *Bizarra, una saga argentina*.

Di fronte a un teatro che oggi sembra dibattersi fra una sua utilità sociale ed una inutilità assoluta, fra il cliché didattico e l'intuizione erratica, fra l'essere un oggetto politico o un multioggetto ozioso, *Bizarra* scarta di un passo e sceglie tutto, contemporaneamente.

Ministro Plenipotenziario Cosimo Risi

*Consigliere per gli Affari Internazionali
Regione Campania*



Regione Emilia-Romagna



Si è partiti e si parte dalla nostra Emilia-Romagna per Paesi anche molto lontani, tanto ieri come oggi, ma le motivazioni non sono né sono sempre state le stesse. La molla ad abbandonare le proprie terre è stata a lungo il bisogno di trovare lavoro, il desiderio di fare fortuna o anche solo di far star meglio la propria famiglia. Ma anche molti decenni fa ci si è messi in viaggio per altre ragioni: per curiosità, per desiderio di mettersi alla prova, per spirito di intraprendenza. Grazie a quest'ultimo, a partire dal periodo tra le due guerre molti italiani e molti emiliano-romagnoli hanno saputo creare Oltreoceano piccole realtà imprenditoriali e visto riconosciuto e valorizzato il loro lavoro e in qualche caso anche la genialità.

Quell'America Latina che è stata meta di milioni di migranti è oggi l'area con la quale si tengono stretti rapporti per ricordare e onorare quanti hanno lasciato i loro paesi e si sono inseriti in Brasile o in Argentina, per rendere omaggio ai più illustri fra loro e per non perdere i contatti con quanti ancora si sentono legati alla regione dalla quale sono partiti o dalla quale partirono i loro genitori. Sono radici allargate, molto diffuse ma non perciò da recidere, anzi e proprio per questo l'America Latina è area di intensi interventi e di iniziative diffuse. Basti pensare ai progetti di sviluppo del movimento cooperativo, alle numerose iniziative nel campo dell'economia solidale, alle azioni di trasferimento di strumenti metodologici per politiche sociali integrate o alle molteplici realizzazioni nel settore agro-alimentare. Tutti interventi di cooperazione internazionale nonché di impegno delle associazioni degli emiliano-romagnoli e della Consulta, attiva in più campi per informare, per far conoscere la lingua, per





Coppa in maiolica della bottega di Pietro Bergantini di Faenza, 1531

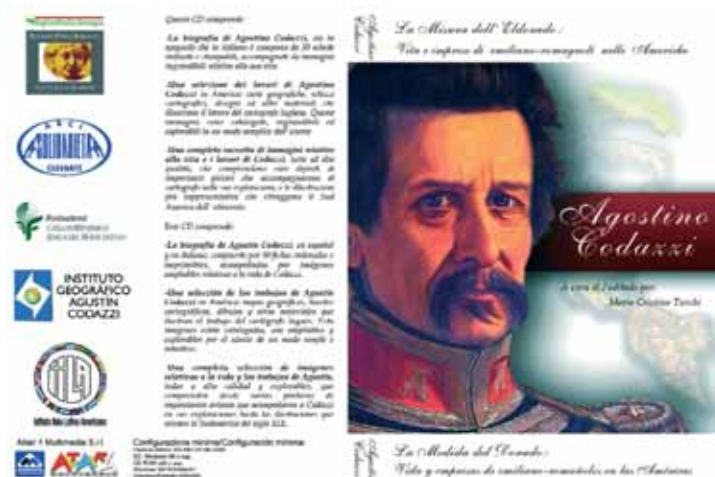


Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza

estendere anche agli emiliano-romagnoli che vivono lontano iniziative culturali di valore: spettacoli, mostre, concerti e così via. Tutto ciò per ricordare ma anche per aiutare a capire come evolve la realtà emiliano-romagnola e poi, in definitiva, per crescere insieme grazie a scambi in qualche modo biunivoci. Nel quadro delle celebrazioni per il Bicentenario a circolare è soprattutto cultura. Cultura emiliano-romagnola in viaggio per mostrare lontano dall'Italia uno squarcio significativo di arte regionale nel mondo, e cultura prodotta direttamente in loco, dunque esportata sul nascere grazie alle esperienze di emiliano-romagnoli che diffusero, in un certo senso, un poco d'Italia in America Latina.

A circolare è innanzitutto una mostra, Musica di smalto, realizzata dal Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza e già ospitata in sedi prestigiose. Le ceramiche faentine sono note e apprezzate nel mondo, anche i non conoscitori della storia dell'arte le distinguono dalle altre: i motivi pittorici, alcuni dei quali ricorrenti, le rendono identificabili e le legano indissolubilmente alla loro area di produzione. Esporle significa dunque evocare un'idea, e con l'idea un luogo. Ma un luogo è fatto, spesso, anche di suoni. La musica è il tema della mostra, ripercorso dagli smalti preziosi tramite la raffigurazione di strumenti musicali e le immagini di uomini e donne che fanno musica. Anche l'orecchio ottiene la sua parte, in una sorta di sinestesia mentale volta a restituire un'Emilia-Romagna d'altri tempi (si spazia dal XVI al XVIII secolo), nella realtà perenne e senza tempo della ceramica.

Altra storia è quella che si racconta nelle prime due



monografie della collana multimediale "La misura dell'Eldorado", che presenta opere di emiliano-romagnoli emigrati prima del movimento migratorio, veri e propri artefici che con la loro opera hanno lasciato tracce indelebili nei Paesi che li hanno visti vivere ed operare. I primi ad arrivare furono Battista e Giovanni Battista Antonelli da Gatteo, sbarcati sul suolo americano nel 1581, architetti: contribuirono al consolidamento della Conquista dell'America cambiando la fisionomia di molte località centroamericane, plasmandole secondo prototipi europei. Si tratta di una traccia indelebile, visibile e palpabile. Tre secoli più tardi era ancora forte l'eco delle imprese militari di Agostino Codazzi da Lugo, morto nel 1859,



che combatté per l'indipendenza dell'America spagnola e contribuì allo sviluppo delle repubbliche sorte in seguito all'impresa di Simon Bolivar. In Venezuela è noto come "l'uomo dalle tre patrie", il suo corpo giace accanto a quello di Bolivar stesso ma, in Italia, pochi lo conoscono. Il suo nome è legato anche all'attività di cartografo: realizzò l'Atlante del Venezuela ed estese la sua opera a gran parte della Colombia.

Le imprese degli Antonelli e di Codazzi sono riproposte in uno dei formati contemporanei che più s'adattano al viaggio e alla diffusione, quel DVD che può mostrare tanto con un minimo d'ingombro e di supporto. In occasione del Bicentenario, i DVD sono presentati nei Paesi che hanno visti attivi questi grandi personaggi nati in Emilia-Romagna. L'auspicio è che, grazie alla Misura dell'Eldorado, nell'ottica dello scambio culturale la loro fama rimbalzi di rimando nella loro terra d'origine e che, grazie anche ai loro meriti e alla loro fama, si parli del Bicentenario dell'Indipendenza dei Paesi latinoamericani in Emilia-Romagna, in Italia e nel mondo. Il viaggio, e con quello lo scambio, culturale e non solo, continua.

Maria Giuseppina Muzzarelli

*Vicepresidente
Assessore Europa, cooperazione internazionale,
pari opportunità*

Regione Liguria



La presenza dei liguri in America latina ha una storia antica e significativa. Lo stesso scopritore del Nuovo Mondo fu un genovese, come è appena il caso di ricordare. Poi, sulla scia dell'espansione spagnola nelle terre americane e per effetto degli strettissimi legami instauratisi ad opera di Andrea Doria fra la Repubblica di Genova e la monarchia di Madrid, la gente di Liguria venne stabilendo contatti sempre più intensi con i territori al di là dell'Atlantico. Ciò si verificò, in quella fase coloniale, soprattutto attraverso la partecipazione degli uomini di mare liguri alle attività di navigazione spagnole sia fra le sponde europee e quelle americane sia nella progressiva scoperta di queste ultime: attività che spesso si concretavano in vere imprese (si pensi al viaggio che, sotto l'egida spagnola, intraprese Magellano e di cui fu parte il savonese Leone Pancaldo col ruolo di timoniere). Ma soprattutto ebbe rilievo il concorso finanziario dei banchieri della Repubblica all'espansione della Spagna nei nuovi domini ed alla loro valorizzazione economica; fu un apporto fondamentale e come tale venne percepito negli ambienti spagnoli: basta ricordare l'antica celebre poesia del Quevedo, dedicata al "poderoso caballero, don Dinero" che nasce "con honores en las Indias" e, al termine dei suoi tragitti transatlantici nonché europei, finisce "sepultado en Genova".

Di segno diverso, ma altrettanto significativo, fu il contributo che le genti di Liguria diedero alle Repubbliche Latino-americane nell'Ottocento e fino alla Prima Guerra Mondiale. Viene alla mente, in primo luogo, l'impegno nelle cause di libertà del Nuovo Mondo di cui fu protagonista Giuseppe Garibaldi,



nizzardo di nascita ma pienamente ligure per ascendenze. Alle imprese dell'Eroe si aggiungono quelle, meno note ma significative, condotte una volta ancora dai naviganti: furono liguri, infatti, i protagonisti dell'esplorazione dei grandi fiumi argentini che ne consentì l'apertura ai traffici e diede alla Repubblica del Plata la dimensione economica che ne fece per decenni un attore di rilievo sulla stessa scena mondiale. Ma fu soprattutto l'emigrazione ad avere incidenza massiccia e determinante: i liguri cominciarono infatti a trasferirsi numerosi negli Stati latino-americani a partire dal loro avvento all'indipendenza. Erano migranti ma non persone disperate: ovviamente cercavano un futuro migliore; ma, nella maggior parte dei casi, giungevano nei luoghi di destinazione disponendo di un pur modesto peculio con cui avviavano attività produttive, condotte sempre in prima persona. Le loro prospettive erano facilitate dal retaggio coloniale: per suo effetto si era creata e perdurava la spaccatura fra gli "hildagos" poco portati all'impegno del lavoro quotidiano e le masse indigene, confinate ad attività servili. Tra queste due componenti si inserirono i liguri (beninteso, insieme ad altri nuovi arrivati europei) costituendo un ceto produttivo per lo più di livello sociale assai semplice – almeno alle origini – ma essenziale per l'articolazione economica e lo sviluppo delle terre in cui si erano installati. Fu un fenomeno di grandi dimensioni e di altrettanto grandi conseguenze positive.

La gente ligure è fiera delle pagine così scritte da quei propri antenati: essa è costantemente grata nel contempo alle Nazioni latino-americane che hanno accolto quegli stranieri con spirito generoso e con

mente aperta, consentendo loro di estrinsecare al meglio le proprie capacità con grande beneficio comune.

Le righe che precedono sono ovviamente insufficienti per narrare con pienezza una storia che è contenuta in tanti volumi che riempiono tante biblioteche. Ma si confida che questi fugaci accenni diano conto dei motivi per cui la Regione Liguria si sente realmente vincolata con le Repubbliche dell'America-latina. Per questo la Regione ha deciso di partecipare alle iniziative di celebrazione del 200° anniversario dell'Indipendenza Latino-americana, donando alla città di Valparaiso un monumento commemorativo della fondazione della città stessa da parte del navigatore ligure Pastene.

Ambasciatore Federico Di Roberto
Consigliere Diplomatico della Regione Liguria





Le iniziative della Lombardia a celebrazione del Bicentenario dell'indipendenza delle colonie americane della Spagna

L'attenzione per l'America Latina e i Caraibi è una costante della politica di relazioni internazionali di Regione Lombardia, segnata da una sequenza di eventi di grande rilievo che iniziò sin dal 2003 con la riunione a Milano dell'annuale Assemblea del Banco Interamericano di Sviluppo, BID/IDB. Seguì l'invenzione della Conferenza nazionale Italia-America Latina, che peraltro ebbe da subito l'avallo e il sostegno del ministero degli Esteri. Come è noto, le prime due edizioni della Conferenza si tennero a Milano, la terza a Roma ed ora la quarta di nuovo a Milano. Nel 2007, l'anno della terza Conferenza, si convenne infatti che l'evento, a frequenza biennale, avrebbe da allora avuto luogo alternativamente a Milano e a Roma. Le Conferenze non sono peraltro frutti improvvisi. Tra l'una e l'altra a Milano e in altre città lombarde si svolgono ulteriori iniziative di grande rilievo, mentre un fitto intreccio di seminari, presentazioni, visite di delegazioni ministeriali, visite reciproche di missioni di esperti e di imprenditori tiene costantemente vivo l'interscambio economico e culturale tra Lombardia e America Latina.

In questo quadro Regione Lombardia non poteva che impegnarsi a dare un contributo di grande significato alla celebrazione in Italia del Bicentenario dell'indipendenza delle Colonie americane della Spagna. Insieme al Comune di Brescia si è perciò deciso di organizzare una grande mostra d'arte nel



segno dell'“Omaggio alla civiltà dell'America Latina e dei Caraibi” che si inaugura, alla presenza di alte autorità sia italiane che latino-americane, in concomitanza con i lavori della IV Conferenza nazionale Italia-America Latina. Allestita a Brescia nella straordinaria cornice dell'antico monastero-museo di Santa Giulia, “Omaggio alla civiltà dell'America Latina e dei Caraibi”, che resterà aperta al pubblico tra il 4 dicembre 2009 e il 27 giugno 2010, si articola in due segmenti compresi in un medesimo percorso espositivo: “Inca, origine e misteri delle civiltà dell'oro”, che rievoca il periodo pre-colombiano, e “Plus Ultra, oltre il barocco”, che rievoca invece il periodo post-colombiano. Spazio viene anche dato a opere di arte contemporanea che danno bella testimonianza dei frutti attuali della cultura latino-americana. “Inca” presenta oltre 250 opere tra cui oltre 100 oggetti in oro da siti archeologici e musei peruviani, molti mai prima esposti fuori del Perù. “Plus Ultra” riunisce per la prima volta in Italia i maggiori capolavori dell'arte latinoamericana dei secoli XVI-XVIII: un centinaio di opere provenienti dai maggiori musei di Messico, Guatemala, Colombia, Bolivia, Paraguay e dal Museo de América di Madrid.

Lo Stato di Milano, maggiore “antenato” dell'odierna Lombardia, fu sotto la corona di Spagna, e in particolare sotto la corona di Castiglia, dal 1535 al 1714, più meno nello stesso periodo in cui sotto la medesima corona si formò l'America di lingua spagnola. In quell'epoca, durata quasi due secoli, si registrò una consistente e qualificata emigrazione di artisti, artigiani, studiosi e tecnici lombardi verso le colonie americane della Spagna, della cui opera

Orejera in oro e turchese. Cultura Moche, Lambayeque, Museo Tumbas Reales de Sipán



Bottiglia antropomorfa con ansa a staffa in terracotta. Cultura Moche, Museo Larco, Lima



restano tuttora tracce di grande rilievo.
Più tardi, poco dopo il distacco dalla Spagna, iniziò una nuova e analoga migrazione. Seguì nella seconda metà del secolo XIX una partecipazione lombarda all'emigrazione italiana di massa soprattutto ma non solo in Brasile, Argentina e Costa Rica; e in tempi più vicini a noi una rilevante emigrazione nel Venezuela. Come lombardi siamo dunque direttamente implicati



San Miguel Arcangel, anonimo della Scuola di Cuzco, secolo XVII, Coll. Privata, Città del Messico

nella nascita dell'identità latino-americana; e ne siamo ben lieti poiché quello dell'America Latina è il più riuscito caso di meticciato culturale dell'epoca moderna. Niente di simile accade altrove, dove gli autoctoni vennero invece respinti ed esclusi dal nuovo mondo che nasceva; dove la loro strage continuò ben oltre il momento drammatico e convulso della conquista, e dove infine i pochi superstiti vennero



Virgen del Rosario de Pomata.
Olio su tela, anonimo della Scuola di
Cuzco, secolo XVII, Museo de Arte
Colonial, Bogotá



definitivamente emarginati rinchiudendoli in riserve. In un momento in cui diviene molto importante sviluppare rapporti culturali ed economici a 360 gradi, i forti legami tra Lombardia e America Latina sono divenuti di specifica attuale importanza. E tanto più lo sono se si pensa, come noi pensiamo, che in Europa si debba riscoprire l'Europa Latina, e l'urgenza di un suo ruolo non subalterno rispetto a quello del Nord Europa, non meno di quanto nelle Americhe è urgente che l'America Latina si collochi in modo non più subalterno rispetto al Nord America. Tale frangente storico crea fra queste due grandi aree un'inedita ma molto importante prossimità sostanziale.

Sempre nel quadro della celebrazione del Bicentenario, a Milano, sotto la Loggia dei Mercanti, nei pressi dei palazzi ove avrà luogo la IV Conferenza Italia-America Latina, viene inoltre allestita una mostra illustrativa dedicata a quattro lombardi che in epoche diverse e in diversi Paesi dell'America Latina hanno avuto un ruolo di grande rilievo: Lorenzo Boturini Benaduci (Sondrio, 1698 - Madrid, 1755), fondatore dell'archeologia messicana; Antonio Raimondi (Milano, 1824 - San Pedro de Lloc Perù, 1890), illustre geografo e naturalista; Agostino Rocca (Milano, 1895 - Buenos Aires, 1978), grande imprenditore; Gio Ponti (Milano, 1891 - 1979), insigne architetto.

Roberto Formigoni

Presidente della Regione Lombardia



Regione Marche: rapporti e legami culturali, scientifici e di sviluppo con l'America Latina.

La Regione Marche nell'ultimo biennio, d'intesa con il Governo nazionale, ha rafforzato l'impegno per lo sviluppo internazionale del proprio sistema imprenditoriale attraverso un insieme di azioni di carattere economico e culturale. E lo ha fatto coniugando una produzione manifatturiera di lunga tradizione e competenza, con l'esigenza di innovazione tecnologica, unita alla valorizzazione delle specificità culturali, ambientali e turistiche del territorio marchigiano.

Così la diversa concezione di promozione integrata delle risorse produttive, del territorio, della nostra cultura e del turismo si è tradotta in un'unica identità, un brand esportabile che offre un'immagine di solidità e prospettiva al Sistema Marche.

In questa ottica, a livello regionale sono stati predisposti alcuni strumenti di programmazione con un innovativo approccio sistemico al fine di costituire un'unica cabina di regia; infatti un recente Piano integrato per l'internazionalizzazione e per la promozione all'estero è stato varato come strumento operativo dopo l'approvazione della L.R. 30 del 2008, che ha fatto delle Marche la prima regione italiana a dotarsi di una norma quadro sull'internazionalizzazione, tale da coordinare i principali soggetti attivi nel settore.

Si è istituito con tale strumento, un vero e proprio "sistema regionale di coordinamento delle politiche di internazionalizzazione e promozione economica"



attraverso l'attuazione di sinergie tra i vari protagonisti pubblici e privati, che tenga conto del sistema territoriale in un'ottica di progressiva eliminazione delle sovrapposizioni di competenze a favore dell'ottimizzazione delle risorse finanziarie ed umane che lavorano per lo stesso scopo.

La Regione, inoltre, ha mirato alla promozione del patrimonio culturale regionale, quale strumento di traino per "internazionalizzare" il sistema produttivo e rinsaldare i legami etnici.

L'America Latina costituisce uno dei naturali contesti dove si concentrano i progetti e le azioni in virtù non solo della dinamicità di alcuni mercati dell'area ma anche per i rapporti privilegiati e per i profondi legami culturali storicamente dettati in gran parte dal fenomeno dell'emigrazione marchigiana verso l'America Latina e in particolare verso Argentina e Brasile.

Da varie fonti si stima, come dato approssimativo, che oggi i discendenti dei marchigiani sparsi in America Latina siano lo stesso numero di quelli residenti nella regione. E ad un fenomeno migratorio caratterizzato soprattutto all'inizio da forme di manodopera, si è passati progressivamente a nuove forme di emigrazione intellettuale e professionale che hanno caratterizzato e caratterizzano gli ultimi anni.

La Regione intende quindi con il suo intervento incoraggiare quelle azioni di cooperazione economica e culturale che possano rafforzare con efficacia la costruzione di profondi rapporti e legami culturali, scientifici e di sviluppo tra la comunità marchigiana e quella latino-americana in particolare nelle aree dei Paesi dove è maggiormente rappresentata la comunità marchigiana.

In questa ottica infatti la Regione ha sottoscritto i seguenti accordi:

- *Accordo di Mendoza* (Mendoza, novembre 2007, tra Regione Marche, Associazione Marchigianar, Provincia di Mendoza, I.C.E. e Consolato d'Italia in Mendoza);
- *Dichiarazione di Intesa tra Regione Marche e la Provincia di Santa Fe*, (Rosario, ottobre 2008);
- *Accordo per la creazione del distretto agro-meccanico nella Provincia di Santa Fe* (Armstrong, novembre 2007, tra Regione Marche, Consorzio Interuniversitario Italiano per l'Argentina (CUIA), Città di Armstrong e SVIM - Sviluppo Marche S.p.A.);
- *Protocollo d'Intenti tra Regione Marche e Stato di Amazonas* (San Paolo - Manaus, maggio 2008);
- *Intesa tra Regione Marche e Stato di San Paolo*, (Ancona, novembre 2008);

Parlamento Nazionale - Congresso.
Fronte in Boulevard Callao. Buenos
Aires 1885. Disegno a china
acquerellata





Teatro Colón, prospettiva. Dall'album fotografico di Samuel Boote, 1891

- *Intesa interregionale "Brasil proximo"* concordato con 5 regioni italiane (Marche, Umbria, Emilia Romagna, Liguria e Toscana) col fine di promuovere un progetto triennale di cooperazione e solidarietà internazionale per lo sviluppo locale integrato in Brasile.

Lo scopo degli accordi è di promuovere i rapporti produttivi tra le piccole e medie imprese, la realizzazione di eventi promozionali, il consolidamento della cooperazione tecnica internazionale, i contatti tra istituzioni educative e culturali, gli accordi tra Università argentine e marchigiane al fine anche di sensibilizzare i giovani manager di origine marchigiana allo sviluppo di spin-off e di collaborazioni scientifiche, dando rilievo anche ai settori votati alla tutela del territorio, alla formazione professionale e del comparto scientifico-tecnologico.

Il sistema integrato di azioni e iniziative avviato dalla regione Marche comprende anche la costituzione di uffici operativi che offrano servizi avanzati e assistenza tecnica e di accompagnamento alle imprese regionali, come il *desk Argentina-America Latina* e il *Focal Point-Argentina* a Santiago dell'Estero.

Nell'ambito delle azioni che favoriscono la condivisione

di possibili progetti futuri, la costruzione di nuovi scenari, e di profondi rapporti di cooperazione economica, sono stati organizzati anche quattro *Forum* economici PMI Regione Marche/Pymes Argentina - America Latina e Caraibi, svoltisi alternativamente in Italia e in Argentina.

Per contribuire a disegnare nuovi scenari di integrazione e coesione attraverso il dialogo culturale, nell'ambito delle celebrazioni per il Bicentenario dell'Indipendenza dei Paesi dell'America Latina dalla Spagna, la Regione Marche intende realizzare a Buenos Aires e Córdoba, una mostra dedicata all'architetto marchigiano Francesco Tamburini che ha progettato alla fine del XIX secolo, alcune delle più significative opere pubbliche della città, quale espressione del potere civile e del processo di modernizzazione allora in atto nelle istituzioni argentine.

La mostra intende studiare e dare rilievo all'aspetto biografico di Francesco Tamburini, dalle vicende familiari, agli anni della formazione, alla carriera accademica e soprattutto al profilo di italiano emigrato, in partenza definitiva per l'America nel 1883, con in mano incarichi di progettazione per la costruzione di grandi edifici pubblici, governativi e amministrativi atti a caratterizzare la capitale ed altri importanti centri del nuovo Stato indipendente Argentino.

Esercitando il ruolo di "ambasciatore" del linguaggio architettonico e della cultura italiana in Argentina, dal 1883 alla sua morte nel 1890, Tamburini ebbe la capacità di progettare, ed in parte di realizzare, un numero impressionante di edifici privati e pubblici, tra cui la Casa Rosada, il Teatro Colón a Buenos Aires e



una serie lunghissima di altri edifici nelle province, a Córdoba, Santa Fe, Mendoza, San Luis, Santiago del Estero e a Rosario.

All'aspetto biografico si intende affiancare una lettura critica dell'opera architettonica di Tamburini in Argentina, seguendo le immagini prodotte dall'album fotografico di Samuel Boote, commissionato nel 1891 per testimoniare la sua prestigiosa attività.

Inoltre cinque grandi disegni acquerellati a firma dell'architetto e altri progetti originali delinearanno il profilo artistico di architetto eclettico che porta e consolida in Argentina il linguaggio italiano, riuscendo a tradurre, in edifici di grande effetto scenografico, il bisogno di identità sentito dalla popolazione argentina. Indicativamente la mostra sarà allestita nell'autunno 2010 e sarà caratterizzata dunque da progetti e documenti originali uniti a documentazione fotografica e scientifica di approfondimento.

Il progetto prevede la collaborazione di istituzioni governative e culturali argentine e italiane, degli Istituti Italiani di Cultura in Argentina, dei Centri di documentazione e degli Archivi Storici, in un grande e partecipato disegno corale.

Gian Mario Spacca
Presidente Regione Marche



I documenti conservati nel Museo dell'Emigrazione piemontese di Frossasco (TO), testimoniano che tra il 1876 e il 1927 circa 2 milioni di nostri correghionali lasciarono il Piemonte per emigrare, in particolare nel Sud America: Argentina, Uruguay, Brasile e Cile furono tra i Paesi che registrarono il più alto tasso di arrivi subalpini.

Attualmente i piemontesi all'estero sono 170.547 sul totale degli oltre tre milioni e mezzo di cittadini italiani residenti all'estero. Moltissimi di questi vivono oggi pienamente integrati nelle società di Paesi latinoamericani, in particolare nel Cono Sud e – come la famiglia Bauducco, che ha creato un impero nel settore agroalimentare divenendo il maggiore produttore di panettoni e dolci del Brasile – hanno contribuito con il loro lavoro e spirito imprenditoriale allo sviluppo economico e sociale di tali Paesi. Numerose sono oggi le Associazioni, Circoli e Federazioni sparse in quasi tutto il Sud America che riuniscono i discendenti dei primi emigranti piemontesi. La Regione Piemonte detiene un apposito registro ove sono censite 72 Associazioni e 2 Federazioni di Piemontesi nel Mondo aventi sede nel Sud America e così ripartite: Argentina 53, Brasile 12, 1 Cile, 1 Perù, 4 Uruguay, 1 Venezuela; 1 Federazione delle Associazioni Piemontesi in Argentina - FAPA; 1 Federazione delle Associazioni Piemontesi in Brasile - FAPIB.

Alcune di queste associazioni hanno oltre 100 anni, ad esempio l'Associazione Ossolana di Buenos Aires fondata 126 anni or sono da emigrati piemontesi provenienti dalle valli dell'Ossola. Visto il forte radicamento delle comunità piemontesi in Argentina, la



Regione Piemonte nel 2007 ha accettato la donazione di un edificio storico sito a San Francisco de Cordoba (Repubblica Argentina) da parte degli eredi del piemontese Josè Losano. L'immobile, attualmente in restauro, verrà ufficialmente inaugurato nel 2010. L'emigrazione piemontese in America Latina non è solo un fenomeno dell'800 e '900 ma ancora oggi la presenza piemontese in tale regione è di grande rilievo. Degli oltre 170.000 piemontesi attualmente residenti all'estero l'Argentina risulta infatti al primo posto fra i Paesi di residenza con 52.855 cittadini (pari al 30,2%), al quarto l'Uruguay con 9.217 cittadini (pari al 5,3%) ed, infine, al nono posto il Brasile con 5.847 cittadini (pari al 3,3%).

Questa forte presenza di emigrati piemontesi in Sud America, nel passato e nel presente, motiva il forte interesse della Regione Piemonte a valorizzare e salvaguardare il legame con i propri correghionali in tale continente. Per questo la Regione Piemonte ha deciso di partecipare alle iniziative di celebrazione del 200° anniversario dell'indipendenza Latino-americana, prevedendo per il 2010 diverse iniziative.

Più direttamente connesse alla presenza ed attività delle comunità piemontesi sono previste:

- la mostra *Piemonte, Italia: Architettura del '900* che sarà allestita in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Torino e con il Ministero de Desarrollo urbano del Gobierno de la Ciudad Autonoma de Buenos Aires;
- la mostra *Piemonte Industria*, attualmente esposta a Mar del Plata (Repubblica Argentina) sarà allestita a cura della F.A.P.A. in diverse città argentine e, nella seconda metà dell'anno sarà esposta a Lima (Peru);

- la rassegna *Piemonte Cinema* a Josè C. Paz, prov. Buenos Aires (Repubblica Argentina);
- l'inaugurazione di *Casa José Losano* a San Francisco de Cordoba (Repubblica Argentina), che diverrà sede delle principali Associazioni ed Istituzioni legate alla comunità piemontese (FAPA, Fondazione J. Losano, Famiglia piemontese di San Francisco) nonchè luogo di promozione sul territorio dell'immagine del Piemonte. Da un punto di vista storico/culturale sono inoltre previste ulteriori iniziative quali:
 - un *evento commemorativo dell'illustre architetto vercellese Luigi Andreoni*, che operò in Uruguay tra la fine dell'Ottocento ed i primi decenni del Novecento;
 - *tourneé del Gruppo "Assemblea Teatro"* in Cile con la riproposizione dello spettacolo "El Funeral de Neruda", in occasione del Congresso dell'Accademia de la Lengua, previsto nel mese di marzo 2010 (con varie repliche da tenersi in luoghi emblematici quali le residenze di Pablo Neruda a Valparaiso e Isla Negra e la Fundacion Allende di Santiago);
 - percorso espositivo della *Mostra Fotografica su "Le Residenze Sabaude"*, con vari passaggi in Cile ed Argentina.

Gianni Piccato

Consigliere Diplomatico Regione Piemonte





Emigrazione veneta in America Latina

L'emigrazione transoceanica negli anni '80 dell'Ottocento raggiunse quote impressionanti per diventare, all'apice nel '900, la corrente migratoria più consistente, a tal punto che ben il 60% degli emigrati veneti approdò nei Paesi dell'America Latina. Diverse sono le ragioni, storiche ed economiche, alla base del flusso migratorio verso il continente sudamericano.

Vi era innanzitutto l'esigenza di sottrarsi ad un destino fatto di povertà e di stenti e, al contempo, il forte richiamo esercitato da una terra che si immaginava florida e fertile, con un clima favorevole, come decantavano i reclutatori delle compagnie di navigazione italiane e i governi di Brasile ed Argentina; il viaggio gratis e la promessa di un pezzo di terra in proprietà spinsero migliaia di italiani, e veneti in particolare, verso i Paesi dell'America Latina.

Storicamente, all'origine di un così consistente flusso migratorio, oltre alla difficile situazione economica italiana e all'eccesso di popolazione rispetto alle risorse disponibili, vi fu anche il calo della domanda di manodopera nei cantieri in Germania, Austria ed Ungheria, che spinse tantissime famiglie di braccianti ad emigrare principalmente in Brasile ed Argentina, dove trovarono lavoro come contadini nelle fazendas e nelle piantagioni di caffè.

Nel 1875 l'Impero del Brasile decise di popolare l'immensa e disabitata regione del Rio Grande do Sul e un anno dopo in Veneto vennero aperte le prime agenzie di emigrazione che fungevano da intermediarie nel reclutamento di persone da trapiantare nel



continente sudamericano. L'emigrazione italiana in Brasile assunse dimensioni notevoli a partire dal 1888, con l'abolizione della schiavitù, per soddisfare la forte domanda di manodopera nelle grandi piantagioni di caffè, non più assicurata dagli schiavi.

Inizialmente nel Rio Grande do Sul e poi, a partire dal 1920, quando le terre disabitate iniziarono a scarseggiare, un consistente flusso migratorio di veneti si spostò ad ovest negli Stati di Paranà e Santa Catarina, dove costruirono veri e propri pezzi di Veneto. I veneti, in un primo tempo dediti all'agricoltura e alla coltivazione del mais, piano piano trapiantarono in Brasile i propri vitigni e crearono aziende vitivinicole in grado di produrre in grande quantità vino di qualità, come nel caso della famiglia Miolo. Circa l'80% di tutta la produzione brasiliana di vino proviene dalla colonia italiana del Rio Grande do Sul.

In Argentina l'emigrazione veneta ebbe inizio nel 1876, quando il governo locale decise di popolare e coltivare le immense terre disabitate e cercò di incentivare i coloni europei a trasferirsi promettendo appezzamenti di terra gratuiti.

Seguì una nuova ondata migratoria nel secondo dopoguerra, caratterizzata da una forte emigrazione di professionisti veneti qualificati: architetti, ingegneri, costruttori edili, medici ed artisti seppero con il proprio lavoro e competenza dare un contributo importante per la crescita culturale della società argentina.

L'emigrazione veneta in Uruguay e in Venezuela si verificò a fine '800 e poi dopo la fine del secondo conflitto mondiale, fu caratterizzata da forti legami associazionistici e da un rilevante impegno nel sociale, a tal punto che è italiana la più antica società di

mutuo soccorso uruguayana.

Sicuramente il Veneto, che oggi è una regione ricca e fortemente sviluppata, ha saputo rinascere dal degrado, dalla povertà e dall'arretratezza economica e culturale in cui versava a fine '800, anche e soprattutto grazie alle rimesse di denaro che i propri emigrati inviavano alle famiglie rimaste a casa e che costituirono il primo tassello per la rinascita economica di quelle terre.

È anche per questo che i legami economici e culturali tra il Veneto e le comunità venete presenti in America Latina sono così forti e saldi.

*Assessorato alle Politiche dei flussi migratori
Regione del Veneto*

Progetto: "LUIGI BALZAN. Dal Polesine alla scoperta dell'America Latina"

Nell'ambito delle celebrazioni per l'anniversario dell'esploratore Luigi Balzan (Badia Polesine 1865 - Padova 1893), l'associazione "Polesani nel mondo", in collaborazione con l'associazione culturale "Leonardo da Vinci", la Società Dante Alighieri, l'Archivio di Stato di Rovigo e con il contributo della Regione Veneto - Assessorato ai Flussi Migratori, promuove alcune attività culturali per valorizzare e approfondire la figura dell'illustre studioso ed esploratore di origine polesana che svolse importanti missioni di studio in America Latina.



Chi era

Luigi Balzan tra il 1880 e il 1883 compie un lunghissimo itinerario ad anello nell'America Meridionale: parte da Asunción, capitale del Paraguay, alla fine del 1890 e vi ritorna dopo più di due anni. In quel periodo percorre migliaia di chilometri attraversando Argentina, Cile, Perù e Bolivia. Il viaggio viene sponsorizzato dalla Società Geografica Italiana. Il Balzan, che a quell'epoca ha solo venticinque anni, è incaricato di verificare le condizioni socio-politiche dei Paesi che attraversa, in particolare della Bolivia nordorientale. In Bolivia realizzerà anche l'esplorazione dello Yungas, il versante orientale delle Ande Boliviane. A ventidue anni, dopo la laurea in Scienze Naturali conseguita a Padova, parte per il Sud America, nell'onda della impressionante trasmigrazione oceanica che in quegli anni vede decine di migliaia di Veneti affollare i vapori diretti in Brasile e Argentina. Diverrà professore universitario in Paraguay. Ma il suo maggior dono alla nuova patria verrà da un viaggio, durato due anni, nel quale scenderà nella parte meridionale del continente, dalla Pampa alle Ande, alla costa cilena del Pacifico, risalendola fino in Perù, Bolivia e Mato Grosso, studiando la flora, la fauna e le usanze locali.

Il progetto

L'idea progettuale¹ prevede la realizzazione di un convegno di studi ed approfondimenti su Luigi Balzan e la sua opera scientifico-documentaristica con la partecipazione di studiosi, ricercatori ed esperti della materia. Congiuntamente al convegno di studi è in programma l'allestimento di una mostra didascalica

sul suo viaggio nelle Americhe ed in particolare in Argentina dove moltissimi furono gli incontri con gli emigranti veneti ed italiani che proprio in quelle terre vedevano la massima espansione negli anni dell'emigrazione italiana post-unitaria.

La mostra prevede l'esposizione di mappe, foto, documenti e pagine del suo libro-diario redatto durante le esplorazioni in America Latina.

Periodo di realizzazione

Dicembre 2009 - giugno 2010.

La mostra sarà presentata nel corso della conferenza di studio e resterà aperta per un mese nel luogo che sarà individuato a Badia Polesine. Il materiale sarà poi messo a disposizione dall'associazione "Polesani nel mondo" a qualunque Ente ne faccia richiesta.

¹ Curatore della mostra: Marco Di Lello, associazione Polesani nel Mondo di Rovigo (cell. 340.2258028, marcodilello@libero.it)





Convegno e mostra sul *Tesoro messicano* promossi dall'Accademia Nazionale dei Lincei in occasione del bicentenario dell'indipendenza del Messico (Madrid, Istituto Italiano di Cultura, anno 2010)

Il volume

L'Accademia Nazionale dei Lincei propone di celebrare il bicentenario dell'indipendenza del Messico (2010) con un convegno e una mostra dedicati al *Tesoro messicano* (*Rerum medicarum Novae Hispaniae Thesaurus seu plantarum animalium mineralium Mexicanorum historia*), la monumentale silloge di botanica, di zoologia e di mineralogia stampata nella sua interezza a Roma nel 1651, ultimo volume promosso dalla prima Accademia dei Lincei, fondata nel 1603 da Federico Cesi.

La complessa vicenda editoriale del testo prende le mosse dalla missione scientifica in Messico (1570-1576) di Francisco Hernández, medico di Filippo II, volta a investigare soprattutto le piante e i loro usi medicinali. Le corpose *relationes* di Hernández, corredate da quasi quattromila illustrazioni, furono depositate nella biblioteca dell'Escorial e rimasero inedite poiché la trattazione fu giudicata disordinata e confusa.

Pochi anni dopo (1580) Nardo Antonio Recchi, succeduto a Hernández nel ruolo di medico personale di Filippo II, fu da quest'ultimo incaricato di "studiare i disegni che il dottor Francisco Hernández portò dalla Nuova Spagna, organizzarli e porli in ordine". Dalla revisione del Recchi sortì un'ampia epitome, anch'essa rimasta inedita, specialmente a causa delle difficoltà





connesse con l'apparato iconografico dell'opera, di realizzazione difficile e costosa.

Ritiratosi a Napoli nel 1589, il Recchi portò con sé il proprio lavoro sui manoscritti di Hernández, oltre a seicento illustrazioni copiate da quelle hernandine. Nel 1610 il materiale del Recchi fu ereditato dal nipote, il bibliofilo Marco Antonio Petilio, che lo vendette a Federico Cesi.

Acquistato il manoscritto, Cesi decise di stamparlo a spese dell'Accademia. Il volume, presto denominato *Tesoro messicano* dai primi Lincei, è il simbolo più significativo della produzione libraria finanziata dall'accademia cesiana. Esso è infatti frutto di un lavoro collegiale, modalità accesamente teorizzata da Cesi, e si distingue per l'apparato di dissertazioni e di disegni illustrativi (il "figurare ogni osservazione" è un

De AYOTOCITLI, seu Delyp-
pui Cucurbitinis, ad alij Tami,
vel Armadillo deli. Cap. I.

AYOTOCITLI, seu Delyp-
pui Cucurbitinis, animalii est
monstruicium, & fuisse na-
tura duris armatum laminis.
cum Melivenda magnitudine, sed caulis
valido liquoris. Poles lumbiculis terris,
suffragantur, sed gracile, de oblongum
armatur vndeque crassa, bellum e-
quorum tegumento perfertur, in lantia
concretae ante molles distat, quae
comeditur, & vndeque regit, via qui
est. quare ab Hispanis Armadillo, quod
cucurbitacum, seu armatum, à Latino
Encaberrado appellatur. Auriculae sunt
emittit, sed longiores, nimisque gra-
ves. Cauda longa, teres, ac geniculus,
eodemque modo laminis circumvallat
crassius. Venter candidus de pelle opor-
tur molli, lumbiculis distans, longi-
culis, exilibus, ac raris pili vestitus. Fer-
rica venatur subactu supra duram, &
cauda est adrota, quae recti proceden-
tes incidunt in insulas, & cibum deli-
denti suggerunt monstro. via enim est
viliam armata, quae se tenet alacritate.

NOTAE

Illustrazione dal volume
Tesoro messicano

monito che Cesi rivolge ai sodali sin dal 1603).

Nel 1611 l'accademico Giovanni Schreck (Terrentius) cominciò a curare la revisione e il commento del testo. Sebbene Cesi annunciassse l'imminente pubblicazione del volume nelle sue lettere a Galileo, la stampa incontrò difficoltà e lentezze, ascrivibili soprattutto agli alti costi legati alle illustrazioni e alla ferma volontà di stendere un commento il più possibile esaustivo e rigoroso.

Il libro fu pronto nel 1630, ma in quell'anno la morte di Cesi si frapose come il maggior ostacolo alla pubblicazione. Solo nel 1651 il volume fu pubblicato nella sua interezza, dedicato al re di Spagna Filippo IV; venti anni più tardi, nel 1671, la biblioteca dell'Escorial veniva distrutta dal fuoco, con la scomparsa dei manoscritti originali dell'Hernández.

Nel 1992 l'Accademia Nazionale dei Lincei ha promosso la riproduzione del volume, per i tipi dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e con la curatela di Giovanni Battista Marini-Bettolo.

Il convegno e la mostra

Il convegno che l'Accademia Nazionale dei Lincei propone intorno al *Tesoro messicano* mira a illustrare in primo luogo le travagliate vicende editoriali del volume, che si snodarono per quarant'anni, e il ruolo predominante della corona di Spagna sotteso alla sua pubblicazione, a partire dalla missione scientifica finanziata da Filippo II sino alla lettera dedicatoria a Filippo IV, che suggella l'edizione del 1651.

Il convegno porrà in luce le tre sezioni (botanica, zoologica, mineralogica), illustrando le fonti (scritte e orali), il rapporto con la tradizione naturalistica



precedente, gli elementi di novità scientifica (soprattutto in ambito botanico e zoologico), la fortuna editoriale dell'opera, la giustapposizione degli stili, ossia il latino e il *nauhatl* (lingua indigena ancora parlata nella regione messicana).

Una mostra, inoltre esporrà l'*editio princeps* del *Tesoro messicano*, manoscritti e stampati ad esso inerenti e, inoltre, piante, animali imbalsamati e minerali messicani ricordati nel *Tesoro messicano*; infine un computer permetterà di "sfogliare" le pagine del volume digitalizzato.

La mostra, grazie agli apparati illustrativi tratti dai manoscritti e dagli stampati (cinquecentine e secentine) accademici, mira a porre in luce i primi incerti passi della zoologia moderna (ossia il suo cammino dalla tradizione aristotelica a Plinio, ai bestiari medievali, a Ulisse Aldrovandi, sino all'epoca moderna) e il percorso di una disciplina solo da pochi secoli affrancatasi da una descrizione di sapore più mitologico e letterario che scientifico.



L'ANCE e le imprese italiane di costruzioni: una presenza storica nei Paesi latino americani

Il 2010 è un anno significativo per i Paesi latino-americani, che segna il Bicentenario dell'indipendenza dalla Spagna e questa data rappresenta anche per l'Italia un momento importante al cui raggiungimento hanno contribuito negli anni con la loro attività, personalità italiane o di chiara origine italiana di spicco, grazie ai forti legami linguistici e culturali che intercorrono tra i due Paesi.

In questo contesto l'ANCE con le sue imprese occupa una posizione di primo piano nel continente latino americano, nel partecipare attivamente allo sviluppo di importanti sistemi infrastrutturali, quale elemento di integrazione regionale e componente fondamentale dei processi di crescita economica dell'area latino americana. Basti pensare che già a partire dal secondo dopoguerra, le grandi imprese di costruzione italiane sono state tradizionalmente pioniere nel contribuire con il loro *know how* alla crescita ed alla tecnicizzazione di questo settore all'estero, firmando grandissime opere infrastrutturali.

In questo ambito il Centro ed il Sud-America, con circa il 30% dei contratti acquisiti all'estero da imprese ANCE e l'85% delle concessioni, costituiscono insieme il primo mercato di interesse per le nostre imprese, sia allo stato attuale, sia in vista delle nuove opportunità che emergono per il medio e lungo periodo. In effetti i contratti in corso di esecuzione ammontano a oltre 10 miliardi di euro.

Nel solo 2008 sono state acquisite nuove commesse



per un valore di circa 3 miliardi di euro e sono attivi 116 cantieri.

Le imprese italiane continuano a dare un contributo determinante all'infrastrutturazione dei Paesi di quest'area, sia nel comparto delle ferrovie e metropolitane, che nella realizzazione di impianti ed opere idrauliche e delle autostrade.

Per citare solo alcuni esempi, si pensi alla rete ferroviaria in Venezuela, al raddoppio del Canale di Panama, ai lavori stradali in Cile ed alle concessioni autostradali in Brasile.

In particolare, l'ANCE segue con grande interesse il processo inevitabile di integrazione dei Paesi costituenti il Continente Latino Americano basato soprattutto sulla progettazione e costruzione di grandi opere infrastrutturali finalizzate a perseguire lo sviluppo e l'integrazione, sia transazionale che

Diga di Concepción in RCC (Roller Compacted Concrete), realizzata in Honduras sul finire degli anni '90, Astaldi spa





Ponte Posadas Encarnación,
Argentina, Paraguay, Impregilo spa

subnazionale, dell'intero continente, attraverso la costruzione di infrastrutture destinate ai trasporti, all'energia e alle telecomunicazioni. Tali infrastrutture permetteranno da un lato l'armonizzazione della regolamentazione riguardo l'utilizzo delle infrastrutture transazionali (valichi di frontiera, sistemi di trasporto multi modale e trasporto aereo) e dall'altro l'integrazione subnazionale fra i territori direttamente interessati dai grandi Corridoi trasversali, coinvolgendo anche le aree periferiche vicine.

Nell'ambito di tale processo, le imprese italiane di costruzioni vorrebbero occupare un ruolo da protagonista nello sviluppo del Continente Latino Americano e delle sue infrastrutture, consapevoli delle grandi opportunità costruttive che il medesimo potrebbe offrire.

A tal fine l'ANCE intende approfondire in futuro i



contatti e la cooperazione sia con le Banche regionali di sviluppo locali, come già sta facendo attraverso la collaborazione inaugurata recentemente con *Corporación Andina de Fomento* (CAF), sia con le Associazioni dei costruttori e le imprese edili locali, al fine di coinvolgerle nella costituzione di *joint-ventures* e di altre forme di cooperazione in grado di favorire comuni e più importanti investimenti ed interventi. Gli imprenditori italiani delle costruzioni sono pertanto orgogliosi di ciò che sono riusciti a fare nel continente latino americano fino ad oggi.

Sono altresì lieti di essere sempre stati accolti, in tutta l'America Latina, da attestati di stima e di fiducia che sono alla base di ogni impresa di successo.

Linea 1 Metro di Valencia, Venezuela.
Tratto Plaza de Toros-Miranda,
Ghella spa



CASD Centro Alti Studi per la Difesa



Il Centro alti Studi per la Difesa (CASD), con sede in Roma presso Palazzo Salviati, opera a livello nazionale ed internazionale alla formazione professionale e alla preparazione culturale degli alti livelli delle Forze Armate in stretto collegamento con le università, con gli istituti paritetici e con esperti di spicco provenienti da vari settori della politica, della difesa, della cultura, delle scienze, delle professioni e delle imprese. Svolge le attività con un vigoroso spirito interforze, mediante tre componenti: l'Istituto Alti Studi per la Difesa (IASD), l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI) e il Centro Militare di Studi Strategici (CeMiSS), responsabili rispettivamente dell'alta formazione dirigenziale, della formazione superiore e della ricerca strategica in senso lato. Nel contesto delle attività didattiche dei citati Istituti, assume particolare valenza e rilievo la partecipazione di Ufficiali stranieri, provenienti da nazioni alleate ed amiche. Inoltre, la frequenza dello IASD è aperta a dirigenti di altri Dicasteri o professionisti provenienti da differenti settori della società civile. Alte Autorità dello Stato e personalità di spicco del mondo accademico trovano in Palazzo Salviati la sede naturale per tenere conferenze, seminari e tavole rotonde di risonanza internazionale. Al CASD è stato affidato l'incarico di predisporre, per conto delle Forze Armate, un evento celebrativo del Bicentenario dell'Indipendenza dei Paesi dell'America Latina. Vista la vocazione di struttura accademica del Centro, si è ritenuto opportuno di porre in essere, nei primi mesi del 2010, un Seminario di studi, rivolto, oltre che ai frequentatori dello IASD (alcuni dei quali provengono da Paesi latino-americani) e personale della Difesa, anche ad altre personalità ed in



particolare agli Addetti Militari dei Paesi latino-americi accreditati in Italia.

Il seminario avrà come oggetto "L'apporto delle Forze Armate Italiane alla Indipendenza dei Paesi dell'America Latina". I relatori tratteranno il tema del ruolo delle Forze Armate Italiane, anche con cenni ad aspetti riguardanti gli Stati Preunitari e a figure che hanno segnato i rapporti tra l'Italia, il suo movimento unitario nazionale ed i Paesi latino-americi, nel processo di indipendenza di questi ultimi. Nel quadro dello sviluppo successivo di tale collaborazione, si intenderebbe altresì affrontare la questione delle interconnessioni tra le F.A. Italiane e quelle dei Paesi latino-americi nelle operazioni a supporto della stabilità e della sicurezza internazionale nelle varie aree di intervento dei rispettivi paesi.



Giornate per la collaborazione universitaria Italo-Argentina

L'Università degli Studi di Camerino, come capofila del CUIA (Consorzio Universitario Italo Argentino), ed il MAE (Ministero degli Affari Esteri), in collaborazione con la Fondazione CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), si propongono di organizzare **Tre Giornate Italo-Argentine** sui temi del *trasferimento tecnologico*, della *formazione specialistica* e della *formazione dottorale*. Alle tre giornate saranno invitati i rettori delle Università afferenti al CIN (Consejo Interuniversitario Nacional), cioè il corrispondente argentino della nostra CRUI.

Il Consorzio delle Università Italiane per l'Argentina nasce da un progetto presentato al MIUR dall'Università di Camerino nel 2002, nell'ambito dei "Programmi per l'incentivazione del processo di internazionalizzazione del sistema universitario - anni 2001-2003".

Il progetto piace, ed è lo stesso MIUR che invita a ripensarlo come iniziativa di sistema, ammettendolo a cofinanziamento. Il CUIA nasce quindi nel 2004 come accordo di rete con il CIN, è fortemente sostenuto dalla Direzione Generale per l'Università del MIUR e ad esso hanno aderito ad oggi 24 Università Italiane.

Obiettivi del CUIA sono:

- Promuovere e sostenere l'articolazione ed il coordinamento delle attività accademiche e di ricerca che le università italiane hanno già in essere in Argentina;
- Contribuire attraverso la definizione di un nuovo rapporto Università/Impresa al rafforzamento delle



Università di Camerino: Quadriportico del Palazzo Ducale (secolo XV)



articolazioni economiche, politiche e culturali tra l'Italia e l'Argentina.

In accordo con le finalità perseguite dal CUIA questo è il programma di massima delle tre giornate:

LUNEDÌ 17 MAGGIO

Palazzo della Farnesina: Apertura del convegno secondo un programma da definire.

A seguire trasferimento a Camerino e sistemazione in Hotel. Cena Tipica. Partecipazione alla Rievocazione Storica: Offerta dei Ceri-Corsa alla Spada.

MARTEDÌ 18 MAGGIO

Mattina. Saluto del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Camerino e Presidente del CUIA.

Apertura dei lavori accademici sul Trasferimento Tecnologico, Formazione Specialistica (summer schools, masters e scuole di specializzazione) e Cooperazione internazionale nei dottorati di ricerca

Università di Camerino: Aula Scialoja
(secolo XVIII)



presso la School of Advanced Studies di UNICAM.
Lunch-Bufferet.

Pomeriggio. Visita della Città, dell' Università e dei
Musei Civici (Collezione Biocca). Ricordo della figura
del genetista Nazareno Strampelli e proiezione del Film
"L'uomo del Grano". Cena presso il Relais "Villa
Fornari".

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO

Mattina. Trasferimento ad Ascoli. Incontro con la
Facoltà di Architettura. Presentazione della mostra
dedicata all'architetto Francesco Tamburini (progettista
della Casa Rosada), mostra che sarà curata dalla
Regione Marche in Argentina in occasione del
Bicentenario. Lunch-Bufferet.

Pomeriggio. Visita della Città di Ascoli. Cena tipica a
San Benedetto del Tronto. Rientro a Camerino e
pernottamento.

Ritorno a Roma nella mattinata successiva.





Il Gruppo ENEL in America Latina

Enel è la principale azienda elettrica italiana e la seconda utility quotata d'Europa per capacità installata. A seguito dell'acquisizione della compagnia elettrica spagnola Endesa (il più grande operatore privato in America Latina), Enel è ora presente in 23 paesi: Argentina, Brasile, Bulgaria, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Francia, Grecia, Guatemala, Irlanda, Italia, Marocco, Messico, Panama, Perù, Portogallo, Romania, Russia, Slovacchia, Spagna e Stati Uniti. Operatore integrato, attivo nella produzione, distribuzione e vendita di elettricità e gas, Enel ha una capacità installata netta di circa 95.400 MW da fonti termoelettriche, nucleari, idroelettriche ed altre rinnovabili, 82.500 dipendenti e 60,5 milioni di clienti. Nel 2008 Enel ha conseguito ricavi per 61,2 miliardi di euro (+40% sul 2007). Il Margine Operativo Lordo (MOL) si è attestato a 14,3 miliardi di euro (+45,5%), mentre l'utile netto è stato di 5,3 miliardi di euro (+35,2%).

L'America Latina è fondamentale per l'attività e le strategie del Gruppo Enel. Per questo motivo l'azienda è molto interessata a sostenere il dialogo interculturale con l'Europa. Il Bicentenario dell'indipendenza rappresenta un momento importante per guardare alla fitta rete di legami che stringono mondi molto più vicini – com'è ben evidenziato dalla mostra "Viaggiatori Italiani in America Latina", organizzata dal Museo Nazionale Preistorico-Etnografico "Luigi Pigorini" - di quanto le distanze geografiche possano far immaginare.

Il 17 settembre 2008, Enel ha costituito Enel Green



Power, la società del Gruppo dedicata allo sviluppo e alla gestione della produzione elettrica da fonti rinnovabili nel mondo, società che opera oltre 4.500 MW di impianti idro-fluenti, eolici, geotermici, fotovoltaici e a biomasse in Europa, America del Nord e America latina. In quest'ultima regione, tramite Enel Latin America, Enel Green Power gestisce 667 MW di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In Brasile, Enel Green Power gestisce 20 centrali idroelettriche pari a una capacità installata totale di 93 MW. Nove impianti, con capacità totale di circa 38 MW, sono situati nello Stato del Mato Grosso, otto (capacità totale di circa 50 MW) nello Stato del Tocantins e tre (quasi 5 MW) nello Stato di São Paulo. In Cile, Enel Green Power gestisce due impianti idroelettrici per un totale di 90 MW e sta sviluppando impianti geotermici per 300 MW potenziali, in collaborazione con Enap (Empresa Nacional del Petróleo).

Nel 2005, Enel ha avviato una partnership con Enap per lo sviluppo della geotermia in Cile, con la costituzione della Empresa Nacional de Geotermia (ENG), di cui Enel e Enap detengono rispettivamente il 51% e 49%. Tramite ENG, Enel ha avviato tre progetti a sud di Santiago: Calabozo, Chillán e Copahue.

Nel 2006, Enel ha acquisito il 51% del capitale della società Geotermica del Norte SA (GDN), a cui partecipano anche Enap (44%) e CODELCO (Corporación Nacional del Cobre) al 5%. Tramite GDN, Enel ha avviato tre progetti nel nord del Cile: El Zoquete, Apacheta e Polloquere.

I progetti di Enel con ENG e GDN prevedono 13



concessioni geotermiche. Ciascun impianto, una volta in funzione, soddisferà il fabbisogno energetico di oltre 100.000 famiglie.

In Costa Rica, Enel Green Power gestisce due impianti idroelettrici da 31 MW e una centrale eolica da 24 MW, per una capacità installata totale di 55 MW.

In El Salvador, Enel Green Power detiene una partecipazione del 36,20% nell'azienda geotermica pubblica LaGeo. Nel febbraio 2007, Enel Latin America e LaGeo hanno completato la costruzione di un impianto geotermico da 44 MW nella zona di Berlin. LaGeo



gestisce già due impianti geotermici, il primo in Ahuachapán con una capacità installata di 95 MW e un secondo a Berlin, da 100 MW. Enel e LaGeo gestiscono progetti anche in Nicaragua tramite la joint venture GeoNica, in cui Enel ha il 60% e LaGeo il restante 40%.

In Guatemala, Enel Green Power gestisce tre impianti idroelettrici da 76 MW. In Messico, la società gestisce tre centrali idroelettriche per 53 MW.

A Panama, Enel Green Power gestisce un impianto idroelettrico da 300 MW nella provincia di Chiriqui. L'impianto genera un totale di circa 1.600 GWh all'anno, pari a circa il 30% dell'elettricità prodotta nel paese.

Il Gruppo Enel è inoltre presente in America Latina tramite Endesa, il più grande operatore integrato nel settore dell'elettricità del Subcontinente, con circa 15 GW di capacità installata da combustibili fossili e idroelettrico. Inoltre, Endesa è attiva nel settore della distribuzione e della vendita di energia elettrica, con 62,8 TWh distribuiti e 12,6 milioni di clienti.

In Cile, il gruppo Endesa è il maggiore operatore privato con una capacità installata di quasi 5.300 MW. La società di distribuzione di Endesa, Chilectra, ha 1,5 milioni di clienti.

Anche in Colombia, Endesa è il più importante player privato, gestendo circa 2.900 MW, pari a una quota del mercato di generazione elettrica locale del 24%. Nel settore della distribuzione, Endesa ha una quota di maggioranza in Condensa, società che vanta oltre 2,3 milioni di clienti nella regione di Bogotá.

In Perù Endesa è l'operatore integrato di maggiori dimensioni con una capacità installata di circa 1.600



MW. Inoltre, il Gruppo detiene una partecipazione di controllo in Edelnor, una società che distribuisce l'energia a nord di Lima a oltre 1 milione di clienti. In Argentina Endesa conferma il proprio ruolo di maggiore utility privata, con una capacità installata che supera i 4.500 MW, pari a un quinto della capacità installata totale del paese. In Argentina, Endesa è presente anche nel settore della distribuzione attraverso Edelsur, che gestisce 2,3 milioni di clienti nella regione di Buenos Aires.

In Brasile, il Gruppo Endesa gestisce circa 1.000 MW, pari all'1% della capacità di generazione totale del paese. Nel settore della distribuzione, Endesa gestisce Ampla, nello Stato di Rio de Janeiro, e Coelce, nello Stato del Ceará. Complessivamente, le due società vendono elettricità a circa 5,3 milioni di clienti. In Brasile Endesa possiede anche una linea di trasmissione dell'elettricità da 2.300 MW con l'Argentina.



Festival del Cinema Latino Americano di Trieste



Lo spirito che anima il Festival del Cinema Latino Americano di Trieste, giunto quest'anno alla XXIV Edizione, e l'Associazione che lo promuove è quello di restituire all'America Latina e ai suoi prodotti artistici quella dignità che non può prescindere tanto dalla conoscenza da parte delle platee, quanto dalla presenza nella distribuzione nazionale ed internazionale, dalla coproduzione, dall'immissione in un mercato che valichi gli ampi confini del subcontinente americano. Al raggiungimento di questo obiettivo abbiamo finalizzato la prestigiosa vetrina triestina e le tante iniziative di promozione culturale auspicate e realizzate in queste ventiquattro edizioni. Prima fra tutte, l'accesso del Festival all'allora MIFED di Milano, uno dei principali mercati mondiali di cinema, che ha permesso l'ingresso dell'audiovisivo latinoamericano in uno stand promosso dall'APCLAI (Associazione per la Promozione della Cultura Latino Americana in Italia); per non parlare, poi, delle molteplici manifestazioni culturali che hanno avuto in Trieste, ogni anno, il principale momento propulsivo, ma che non si sono limitate all'ambito, pur importante ed apprezzato, della città giuliana, dal momento che l'APCLAI si rende, durante l'intero arco dell'anno, punto di riferimento per il cinema e per la cultura latinoamericana in Italia e in Europa.

Sempre nell'ambito della promozione cinematografica, poi, sono da sottolineare le repliche del Festival di Trieste che si svolgono ogni anno in varie città italiane, fra cui Roma e Milano.

Il Festival si offre come una fotografia ed una finestra aperta sul Continente latino americano, con le sue produzioni culturali e artistiche, la sua storia, la sua



variegata realtà sociale ed etnica. Si offre quindi come un'occasione di incontro con la cultura e la vita di un intero continente, fatto questo di significativa importanza in un'epoca di globalizzazione dell'economia, della politica, della cultura e dei rapporti sociali.

A garanzia dello stretto rapporto solidificato nel tempo con le principali istituzioni cinematografiche, sta la consulenza sull'America Latina svolta per anni dalla Direzione del Festival di Trieste per conto dei Festival Internazionali di Locarno, Venezia ed oggi Torino, e quella tuttora esistente nel continente, rispetto al cinema italiano, in appuntamenti prestigiosi quali i Festival di Cartagena de Indias (Colombia), Viña del Mar (Cile), Rio de Janeiro e Gramado (Brasile), La Habana (Cuba), Guadalajara (Messico), Cuenca (Ecuador), Oberá e Rosario (Argentina).

La necessità della produzione e le difficoltà ad essa correlate spingono il mondo della produzione cinematografica latinoamericana verso la coproduzione: anche in quest'ambito, l'APCLAI ha svolto e svolge un ruolo di intermediazione, orientando gli interlocutori latinoamericani verso il mercato europeo, stimolando e coinvolgendo la presenza italiana. A conferma dei forti legami tra il Festival e l'America Latina, innumerevoli sono gli ospiti latino americani che giungono annualmente a Trieste per presenziare alla rassegna: registi, produttori, intellettuali, ambasciatori, giornalisti italiani e stranieri.

L'APCLAI ha accolto con entusiasmo l'invito a partecipare ai lavori di allestimento delle iniziative che l'Italia intende promuovere in occasione del Bicentenario dell'Indipendenza dei Paesi Latinoamericani dalla Spagna: infatti, si tratta di un'occasione prestigiosa per rivitalizzare i profondi legami, a volte disattesi, tra l'Italia e il subcontinente americano, tenendo anche presente i vincoli storici che legano queste realtà nazionali, sostanziati dalle correnti migratorie che hanno contribuito ad arricchire la multiculturalità del continente americano (il Festival,

ogni anno, dedica a questo specifico aspetto il Premio Oriundi, teso a valorizzare l'opera di registi latinoamericani di origine italiana). Il Bicentenario rappresenta, quindi, un'occasione unica per sottolineare, se ancora fosse necessario, il contributo straordinario dato dall'Italia alla configurazione politica, sociale, giuridica e culturale delle terre d'oltre oceano. La cultura italiana, fatta anche di spirito di sacrificio, di alte capacità individuali unite ad uno sforzo costruttivo comune, di testimonianze di solidarietà, di apertura alla conoscenza dell'altro e generoso attaccamento alle proprie radici, è presente nel continente latinoamericano in un cammino di tante generazioni e storie infinite. Il Festival dedica sempre uno spazio alla valorizzazione di questa, determinante, presenza italiana in America Latina, evidenziando il talento artistico di registi, attori, sceneggiatori di origine italiana quanto l'interesse dei contenuti proposti in opere che trattano la problematica dell'emigrazione nostrana.

In quest'ambito, come proposto in sede ministeriale, corrisponde a nostra volontà attuare un vasto programma vincolato a tale ricorrenza che tenga presente opere con tematiche inerenti la presenza italiana nello sviluppo di questi duecento anni di vita indipendente in America Latina. Sarà pertanto nostra cura realizzare un programma con opere cinematografiche rappresentative di ogni Paese del mondo latino del continente americano, sottoponendo anche all'opinione pubblica italiana il contributo che in questo ambito ha dato l'emigrazione nazionale nell'arricchimento culturale del continente. A questo riguardo, articoleremo un programma



multimediale fondato sull'audiovisivo ma anche su esposizioni che, come nel caso della "Mostra del Manifesto Cinematografico sul Cinema Italiano in America Latina" (in alcuni casi vere e proprie opere d'arte, fatte spesso da oriundi), mettono in luce l'importante contributo alla contaminazione culturale che ha fornito l'Italia in quegli anni di consolidamento delle culture nazionali. È nostra intenzione presentare anche un programma di documentari sui processi di integrazione delle comunità italiane e sulle ricchissime e curiose esperienze fatte di travagli, peripezie, sofferenza e solitudine che ha vissuto l'emigrazione nei diversi Paesi in cui si è insediata.

Rimane la disponibilità dell'APCLAI a rieditare ed aggiornare la Guida alla Letteratura Latinoamericana realizzata nel 1996 che interessava tutta la narrativa e la poesia pubblicata in Italia dal dopoguerra ad allora; perché sia possibile questo progetto si rende, naturalmente, necessario il coinvolgimento di altre istituzioni per le quali questo strumento rappresenti una reale opportunità di conoscenza e di consultazione.

Tutto il programma sopra esposto nelle sue linee essenziali, produrrà un impatto maggiormente significativo in Italia se varie Istituzioni ne renderanno possibile la circuitazione in più città, rappresentative di tutte quelle regioni che sono state parte attiva nel configurare, tramite l'emigrazione, un'America Latina così come oggi la conosciamo.



Rapporti di Fondazione Casa America con l'America Latina

Fondazione Casa America (Genova) dal 2000, anno della sua costituzione, promuove lo scambio culturale e la ricerca sui temi storici, artistici, economici, sociali, scientifici e di attualità che uniscono l'Italia e l'America Latina ed ha instaurato una rete di rapporti con molteplici corrispondenti sparsi in vari paesi dell'America latina e con istituzioni italiane che conducono analoghe iniziative.

La sua ricchezza di contatti è dovuta all'intensa attività culturale sino ad oggi realizzata e che prevede il partenariato con coloro (istituzioni, esperti, gruppi di persone, ecc.) che condividono l'esperienza della diffusione della cultura che unisce l'Italia e l'America Latina.

La rete dei centri culturali

Fondazione Casa America partecipa alla RED CCAE (Red de Centros Culturales de América y Europa) che riunisce 75 istituzioni culturali pubbliche e private americane ed europee presenti in 25 paesi dei due continenti. Obiettivo della RED è, attraverso la valorizzazione delle differenze e delle singolarità di ogni membro, lo scambio di conoscenza e la promozione delle attività culturali tra Europa e America. Ogni anno, alternativamente tra America e Europa, la RED si riunisce in un incontro plenario.

L'VIII incontro della RED, organizzato da Fondazione Casa America, nella propria sede di Villa Rosazza (15 e 16 ottobre 2009), è stato incentrato, nelle sue due sessioni pubbliche, sui temi della *migrazione attuale*



dall'America Latina e dei viaggi di conoscenza e migrazione attraverso casi e personaggi storici da e per l'America. Al termine dei lavori sono stati presentati due progetti di Casa America che vedranno ancora una volta la collaborazione tra la Fondazione e partner americani. Verrà realizzato un dizionario storico biografico delle principali personalità americane ed europee – appartenenti al mondo della cultura dei secoli XIX e XX – che effettuarono viaggi o soggiorni di conoscenza rispettivamente in Europa o nelle Americhe e istituito il *Premio Fondazione Casa America* riservato a tesi di dottorato e a saggi elaborati da studiosi europei e latinoamericani su temi riguardanti i punti di contatto fra Europa e America Latina sull'immigrazione e le celebrazioni delle indipendenze.

I rapporti in Italia e in America Latina

I rapporti istituzionali della Fondazione Casa America comprendono le rappresentanze diplomatiche presenti su territorio nazionale, il Ministero degli Affari Esteri, personalità del mondo delle culture, università, musei ed altre istituzioni che rivolgono la loro attenzione all'America Latina quali, ad esempio, l'Istituto Italo-Latino Americano, Il Centro Altreitalia, la Rete Italia America Latina, ecc.

In America Latina, Fondazione Casa America collabora con le rappresentanze diplomatiche italiane presenti, con gli istituti italiani di cultura, le scuole italiane, le associazioni di italiani, i giornali, le riviste e i siti internet pubblicati in italiano come ad esempio *La Voce d'Italia* di Caracas. Numerosi i legami con varie istituzioni tra le quali ricordiamo – a puro titolo di esempio – *Academia Nacional de la Historia de Buenos*

Villa Rosazza, sede della Fondazione Casa America



Aires; Casa Museo Garibaldi, Montevideo; Universidad Centroamericana de Nicaragua; Museo del Periodismo y las Artes Gráficas, Guadalajara; Gobierno Regional del Callao, Lima; Corporación Andina de Fomento, Caracas; Banco Centroamericano de Integración Económica, Tegucigalpa; ecc.

Recentemente Fondazione Casa America a Santo Domingo ha incontrato la *Fundación Global Democracia y Desarrollo* e firmato un protocollo di intesa con la *Fundación Juan Bosch*.

Attività di ricerca ed editoriale

Negli ultimi anni la Fondazione ha notevolmente sviluppato la propria attività nel campo della ricerca e delle pubblicazioni. Dopo aver indetto, nel 2004, due borse di studio su temi economico-sociali destinate a studenti di università italiane e latinoamericane ha avviato, in collaborazione con esperti italiani e



americani, ricerche in ambito storico-culturale-sociale che hanno portato alla realizzazione di convegni e mostre, alla pubblicazione di volumi presentati poi in importanti appuntamenti editoriali quali la *Feria Internacional del Libro de Lima* nel 2007 e la *Feria Internacional del Libro de Guadalajara* nel 2008. Delle recenti pubblicazioni della Fondazione Casa America ricordiamo quelle dei due filoni dedicati al tema del Risorgimento italiano e dei suoi legami con l'America latina e a quello delle migrazioni storiche e recenti tra Italia e America Latina.

In occasione dei bicentenni mazziniano e garibaldino, Fondazione Casa America ha pubblicato *Il Risorgimento Italiano in America Latina* e *Risorgimento tra Due Mondi. Immagini del Risorgimento Italiano in America Latina* rispettivamente atti di un convegno internazionale e catalogo di una mostra organizzati nel 2005-06. Incentrati sull'*Eroe dei Due Mondi*, in occasione del bicentenario della nascita, sono *Garibaldi. Iconografia tra Italia e Americhe*, libro fotografico sui monumenti presenti dagli Stati Uniti all'Argentina; *Giuseppe Garibaldi: liberatore globale tra Italia, Europa e America* atti di un convegno internazionale e *Generale Giuseppe Garibaldi e l'America Latina. Le imprese e i ricordi* catalogo di un concorso di ex libris realizzati da artisti latinoamericani.

Sull'emigrazione italiana Fondazione Casa America ha pubblicato: *Migrazioni liguri e italiane in America latina e loro influenze culturali* sul ruolo delle dinamiche culturali giocate dagli italiani nel subcontinente; *Il Grifone e l'Armadillo. L'interscambio di immagini culturali tra le due sponde dell'Oceano* con un'analisi

delle immagini culturali prodotte in Occidente sul continente latinoamericano e il *Dizionario storico biografico dei Liguri in America Latina. Da Colombo a tutto il Novecento* opera che raccoglie più di 2.100 biografie di Liguri che, emigrati o presenti in America Latina per periodi prolungati, hanno lasciato una significativa memoria di sé nel continente latinoamericano dall'età della "scoperta" a tutto il Novecento.

Dal 2008 la Fondazione pubblica anche la rivista periodica monografica *Quaderni di Casa America* che tratta nei suoi numeri singoli paesi latinoamericani o personaggi noti e meno noti. L'ultimo numero è dedicato alla figura di Antonio Raimondi.

Le iniziative della Fondazione Casa America per il Bicentenario

Le attività della Fondazione Casa America per il Bicentenario dell'indipendenza dei paesi latinoamericani sono strettamente collegate a quelle del Centocinquantesimo (iniziando dalla spedizione dei Mille del 1860) della formazione dello Stato Italiano. Per il mese di dicembre 2009 è in programma presso la sede di Villa Rosazza una tavola rotonda con la partecipazione di docenti universitari e rappresentanti diplomatici di Bolivia ed Ecuador, paesi che proprio nel 1809 iniziarono i primi movimenti indipendentisti. L'incontro sarà abbinato alla proiezione di due film, di realizzazione latinoamericana, sul tema del Bicentenario con la partecipazione del regista argentino di origine ligure Juan Bautista Stagnaro. Il calendario delle attività del 2010, prevede: Come già accaduto nel 2007, in occasione della *Tall*



Ships' Races 2007, quando Fondazione Casa America ricordò la figura di Garibaldi come liberatore globale tra Italia, Europa e America con un convegno a bordo della nave *Vespucci*, così nel 2010, in concomitanza della *Garibaldi Tall Ships' Regatta*, prevista in partenza da Genova (11 aprile) e con arrivo a Trapani (16 aprile) si svolgerà un'attività culturale legata al tema del mare e del Bicentenario.

Nel corso dell'estate e dell'autunno Casa America organizzerà manifestazioni pubbliche quali una rassegna di film sul Risorgimento italiano e sul Bicentenario americano, una conferenza di approfondimento ed una mostra. Verranno inoltre selezionate e successivamente presentate le opere pervenute per il *Premio Fondazione Casa America* e incentrate sul Bicentenario delle indipendenze. Congiuntamente con l'Unione Latina di Parigi, Fondazione Casa America organizzerà a Montevideo un incontro su Garibaldi e l'indipendenza dell'America Latina coinvolgendo i rappresentanti delle istituzioni dell'Uruguay e il locale *Museo Casa Garibaldi*. Analoga iniziativa potrebbe essere svolta in Brasile, più precisamente nelle zone di Rio Grande do Sul che videro le prime gesta del giovane Garibaldi.



America Latina e Società Dante Alighieri: un intenso legame culturale

«Tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo, ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana». Con questo fine nasce nel 1889 la Società Dante Alighieri, che con 95 Comitati in Italia, 423 all'estero attivi in circa 60 Paesi e 6.100 corsi a cui sono iscritti più di 200.000 soci studenti, è da sempre una delle più prestigiose Istituzioni impegnate per la promozione e la valorizzazione della nostra lingua e della nostra cultura in ogni angolo del mondo.

Tra le aree del pianeta in cui la "Dante" svolge una funzione determinante per rafforzare un legame da sempre intenso e prezioso, l'America Latina rappresenta senza dubbio quella più "attiva" e soprattutto quella in cui la presenza della "Dante Alighieri" costituisce una ricchezza istituzionalmente riconosciuta quale imprescindibile punto di riferimento linguistico, culturale e sociale: dei 518 Comitati tuttora ufficialmente ratificati dalla Sede Centrale, ben 163 – di cui 126 in Argentina, 10 in Brasile e 7 in Messico – sono presenti in America Latina. Dati significativi di un'attività costante che trova una parziale motivazione nei frequenti flussi migratori più o meno recenti e una testimonianza concreta nella sempre crescente richiesta di lingua e cultura italiane proveniente dai Paesi d'oltreoceano.

Il successo della Certificazione PLIDA (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri) non può che confermare questa tendenza: proprio di recente, infatti, in Brasile è



stata scelta la "Dante" – e in particolare il Comitato di Maceiò – per organizzare, presso l'Università Federale dello Stato dell'Alagoas, i corsi di lingua italiana rivolti a tutta la comunità accademica alagoana; in Messico la Certificazione PLIDA rilasciata dal Comitato di Monterrey è appena diventata la prima opzione assoluta per dimostrare il proprio livello di competenza in lingua italiana per gli studenti della Facoltà di Affari Internazionali dell'Università Statale di Nuevo Leon, Stato del Messico situato nella parte nord-occidentale del Paese e una delle zone dell'America Latina con il più elevato indice di sviluppo umano. Alla luce dei dati in proprio possesso, la Commissione Accademica dell'Onorevole Consiglio Universitario dell'Ateneo messicano ha collocato la Certificazione PLIDA al primo posto tra le certificazioni esistenti in Italia, sia per il prestigio dei linguisti che ne fanno parte, sia per i numerosi riconoscimenti ottenuti in tutto il mondo. Argentina e Uruguay non sono da meno, per non parlare del Costa Rica, che dopo 75 anni di attività conta oggi 2.500 iscritti a oltre 230 corsi di lingua e cultura italiane.

Gli esempi di Messico, Brasile, Argentina, Uruguay, Costa Rica ribadiscono l'importanza del ruolo didattico svolto dalla Società Dante Alighieri, che opera, in base a una convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e con il plauso scientifico dell'Università "La Sapienza" di Roma, per la certificazione dell'italiano di qualità con un proprio certificato PLIDA (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri), riconosciuto anche dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che attesta la competenza in italiano come lingua

straniera secondo una scala di sei livelli rappresentativi di altrettante fasi del percorso di apprendimento della lingua che corrispondono a quelli stabiliti dal Consiglio d'Europa.

In America Latina, dunque, l'amore per l'Italia e il desiderio di scoprire e imparare la lingua di Dante fanno ancora la differenza in un ampio bacino territoriale che continua a distanza di secoli a rivelarsi straordinariamente fertile per scambi, riflessioni e condivisioni di carattere culturale, umano e didattico. Per questo la Società Dante Alighieri si unisce ai festeggiamenti per il bicentenario dell'indipendenza dei Paesi latino-americani – un traguardo che deve poter suscitare nuove ambizioni e speranze per il futuro dell'Italia e dell'intera Europa unita – e lo fa proponendo l'istituzione di una vera e propria "Giornata" ad hoc da svolgere nello stesso giorno in tutti i Comitati dell'area e nella Sede Centrale di Roma, quasi a voler creare un ponte ideale e sottolineare ulteriormente il legame tra Italia e America Latina. A questo fine verrà chiesto di organizzare un evento a scelta sul tema dell'indipendenza – spettacoli teatrali, conferenze, dibattiti, ecc. – coinvolgendo le rispettive realtà locali con soci, docenti e studenti, sempre pronti a testimoniare il proprio legame con il nostro e il "loro" Paese.





L'IILA nella sua veste di organismo internazionale che da oltre quarant'anni opera per la promozione delle relazioni tra Italia e America Latina, nel proseguimento del suo compito istituzionale, dedicherà il complesso delle attività del 2010 allo storico evento del Bicentenario dell'Indipendenza Latinoamericana. Saranno dunque messe a punto e sviluppate iniziative che esaltino l'avvenimento, nel solco del lavoro svolto dai vari settori dell'Istituto, da sempre impegnati non solo nel proporre la conoscenza delle eccellenze italiane in America Latina, ma anche a recepire quanto di meglio possano offrire all'Italia i Paesi del Continente, in uno scambio proficuo e produttivo di esperienze e progetti, nel segno del progresso e dell'innovazione.

È questa la linea d'azione perseguita dai vari settori dell'IILA, dal Socio-economico, ad esempio, con i suoi Forum bilaterali e multisetoriali promossi dai governi dei Paesi membri, al Tecnico-Scientifico, impegnato particolarmente nello studio della prevenzione dei disastri naturali e nella mitigazione dei rischi, dalla Cooperazione allo Sviluppo che realizza, fra i tanti, programmi di formazione in campo medico e per tecnici e artigiani latinoamericani addetti al settore agricolo o al restauro e conservazione dei beni culturali, al Culturale con la costante promozione dell'arte, della letteratura, della produzione cinematografica e musicale dell'America Latina nonché al Centro di Documentazione che si è confermato importante fonte di informazione sui vari Paesi, anche grazie alla Biblioteca dell'IILA che con un patrimonio di circa 100mila volumi è accreditata fra le maggiori esistenti in Europa.



In occasione del Bicentenario, proposito dell'IILA è quello di conferire particolare rilievo alle iniziative che possano testimoniare le tracce che la cultura, le professionalità, l'imprenditoria e l'arte italiana hanno lasciato in America Latina. In questi intenti si inquadra il Simposio sull'architettura italiana in America Latina che conta numerose e importanti testimonianze, inquadrate in un arco storico che va dalle prime edificazioni ecclesiali nel periodo della Conquista fino ai capolavori del barocco coloniale. In concomitanza con i processi di indipendenza nazionali, notevole fu il contributo italiano alla cosiddetta architettura repubblicana, in edifici sia pubblici che privati, oltre che in opere di difesa marina realizzate anche in epoca post-moderna. Una presenza, quella dell'architettura italiana in America Latina, che ha segnato il volto di capitali, grandi città e innumerevoli centri minori, che l'IILA si propone di presentare con il risalto che essa merita.

Sul piano editoriale, l'IILA curerà la collana NARRAMERICA, con la pubblicazione di un volume in collaborazione con Edizioni Fahrenheit 451: *Quindici racconti e due leggende del Centro America: Antologia Bilingue*. Il volume raccoglierà una selezione dei testi più significativi della narrativa del Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama. Sarà la prima antologia di questo genere in Italia. Al Bicentenario, con il sottotitolo *Bicentenario del Verbo America*, sarà dedicata la seconda edizione di *América Latina Tierra de Libros*, fiera della piccola e media editoria latinoamericana realizzata in collaborazione con "Più libri più liberi". Essendo il Bicentenario occasione per riflettere sull'identità latinoamericana e sul significato dell'indipendenza e dell'emancipazione del Continente rispetto alle potenze europee, particolare risalto sarà dato alla sua nutrita e importante saggistica, un genere letterario che in Italia conta sull'attenzione di grandi studiosi e l'appoggio di Università che proprio di fronte al crescente interesse per l'America Latina hanno istituito cattedre di



Sede dell'IILA

letterature ispanoamericane. In questa occasione *América Latina Tierra de Libros* presenterà anche una sezione di scritti filosofici.

Ma le iniziative dell'IILA per il Bicentenario hanno avuto significative manifestazioni anche nel percorso di avvicinamento alle celebrazioni ufficiali. Per il fecondo intreccio instauratosi nel corso dei secoli fra l'arte italiana e l'America Latina, l'Istituto ha patrocinato il volume "Modigliani, l'artiste italien" curato dal Museo d'Arte Contemporanea Italiana in Costa Rica, nel ricordo dell'interesse che il pittore livornese suscitò in tutto il continente, i cui maggiori musei, primo fra tutti il Masp di San Paolo del Brasile, custodiscono molte delle sue tele più importanti. In occasione dei cento anni del Manifesto Futurista, sempre a cura dell'IILA, sarà anche allestita dal 27 novembre al 19 dicembre nella Galleria di vicolo dei Catinari, la mostra "Due pittori fra Italia e Argentina. Emilio Pettoruti ed Enzo Benedetto: un'amicizia futurista", con pubblicazione di un prezioso volume.





Ingresso dell'IILA

I docu-ritratti della rassegna "Visionarios" saranno, dal canto loro, l'occasione per far conoscere al pubblico italiano il cammino di adattamento, integrazione, inserimento sociale e culturale di artisti latinoamericani residenti in Italia. Le 73 opere selezionate riguardano la produzione di cinema e video sperimentali realizzati in Paesi dell'America Centrale, Messico Caraibi e America del Sud e trattano in prevalenza problemi sociopolitici propri dell'America Latina. Secondo l'autorevole parere di Arlindo Machado, "Visionarios" rappresenta "uno dei pochi tentativi di ricercare, mappare e sistematizzare informazioni su una produzione spesso invisibile, ma molto significativa". Le manifestazioni hanno come corredo una nutrita pubblicistica, con opere documentarie e storiche di sicuro interesse e pregio. Da ricordare, fra le tante, "Giuseppe Garibaldi e l'indipendenza delle Nazioni", il "Dizionario storico-biografico degli italiani in Ecuador e Bolivia", il "Dizionario storico-biografico degli italiani in Perù", "Gli ebrei italiani in Argentina 1938-48", "Architetti e Ingegneri italiani in Argentina, Uruguay e Paraguay", "Guido Piovene in Argentina e Perù". Secondo le proposte avanzate dai Paesi membri, l'Istituto ha allo studio un Seminario sulle attività di restauro svolte in America Latina, con un parallelo seminario sull'Architettura e il coordinamento di una Mostra dedicata alle pubblicazioni sull'emigrazione italiana in America Latina, realizzata in collaborazione con ambasciate, consolati, centri di cultura, Dante Alighieri e altri enti.

Josè Roberto Andino Salazar

*Ambasciatore del Salvador in Italia e
Presidente dell'IILA*

